



Arcidiocesi
Trani-Barletta-Bisceglie

CHIESA IN ASCOLTO del Vangelo e degli uomini

Schede di consultazione per le realtà ecclesiali e sociali



Arcidiocesi
Trani-Barletta-Bisceglie

CHIESA IN ASCOLTO del Vangelo e degli uomini

Schede di consultazione per le realtà ecclesiali e sociali





Atti e documenti del Primo Sinodo Diocesano
della Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie
2013-2016

A cura della Segreteria generale del Sinodo Diocesano

Coordinamento editoriale

Antonio Ciaula - Docente dell'ISSR *San Nicola, il Pellegrino* - Trani

Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie

Segreteria generale del Sinodo

Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

Tel. 0883.494212 - Fax 0883.494254

segreteriaasinodo@arcidiocesitrani.it

www.arcidiocesitrani.it/primosinododiocesano

Progetto grafico ed editoriale

impaginazione e stampa

EDITRICE ROTAS - BARLETTA

www.editricerotas.it

Gennaio 2013



Carissimi ministri ordinati,
persone di vita consacrata, fedeli laici,

dopo l'indizione del 1° Sinodo diocesano “*Per una Chiesa mistero di comunione e di missione*”, la Segreteria del Sinodo pubblica le schede relative al discernimento comunitario su ciascun aspetto della pastorale unitaria e organica.

Nella Chiesa i pastori devono esercitare il discernimento per far emergere in pienezza la partecipazione di tutti all'edificazione della Chiesa, esaminando tutto e ritenendo “ciò che è buono” (LG 12). Unitamente ai pastori, anche i sacerdoti e i laici, ciascuno nelle loro rispettive responsabilità, sono chiamati ad attuare il discernimento sia sulle diverse forme di azione pastorale (PO 6.9.14.15.17), sia nel contributo per l'evangelizzazione (AA 3).

La forma sinodale nel suo senso più stretto è quella modalità propria che esprime la partecipazione di tutto il popolo di Dio all'azione pastorale della Chiesa. Il fondamento di tale partecipazione è la *communio* che ha nella Trinità la sua sorgente, ed esprime la peculiarità di relazioni che caratterizzano la vita di comunità rispetto a qualsiasi altra realtà sociale. I principi che costituiscono il *proprium* di tale partecipazione



sono l'uguaglianza nella dignità dei figli di Dio, la differenza dei carismi, l'articolazione tra principio comunitario e principio ministeriale.

La sinodalità della Chiesa locale si fonda sull'Eucaristia; di essa è emanazione in ogni ambito di vita esistenziale; di essa risplende attraverso i diversi carismi presenti e di cui ha bisogno una Chiesa in un determinato tempo. La sinodalità diventa in tal modo l'espressione più qualificata che esprime il carattere storico e visibile della Chiesa in quanto *communio*, coniugandone insieme la dimensione misterica e storica.

La sinodalità nelle sue varie forme si esprime soprattutto attraverso il discernimento comunitario. Tutte le componenti della Chiesa sono corresponsabili nel maturare le scelte e i cammini comuni della propria Chiesa. È questo l'obiettivo verso cui tende la prima fase del nostro sinodo, caratterizzata dalla consultazione e dall'ascolto. Insieme, in quanto popolo di Dio, che vive nella storia, in una cultura che cambia, che ha bisogno di riforme, di avviare prassi nuove per rispondere a esigenze pastorali nuove, ci metteremo in ascolto dello Spirito.

È lo Spirito il primo protagonista di questa fase di ascolto. Senza la vita dello Spirito non è possibile né la comunione, né la sinodalità, né il vero discernimento. Sotto la guida dello Spirito, la Chiesa discerne il proprio operare in vista della costruzione di se stessa come mistero di comunione e missione.

Buon cammino sotto l'azione dello Spirito Santo!

Trani, 6 gennaio 2013

Epifania del Signore

✠ Giovan Battista Pichierri
arcivescovo



Questa prima fase del sinodo diocesano ci vedrà impegnati nell'ascolto e nella consultazione della nostra Chiesa diocesana e della comunità degli uomini e donne che popolano il nostro territorio, curando in modo particolare la riflessione e la metodologia e promuovendo una sensibilità di ascolto e partecipazione a tutti i livelli e nelle diverse forme. La Chiesa vive dell'ascolto della Parola di Dio che continua a parlare attraverso la storia e gli uomini del nostro tempo.

In questa fase si tratta di favorire in tutti i modi la partecipazione alla riflessione da parte di tutti. Tale partecipazione deve essere sostenuta dalla memoria dell'origine e della missione della Chiesa.

Si tratta di esercitare la sinodalità come espressione di comunione, di rappresentatività di tutto il popolo in vista di un'unanimità che è frutto di consenso che non avviene solo per voto, ma per consonanza dello Spirito. Per questo motivo la sinodalità nella Chiesa va costruita promuovendo la comunicazione in tutti i livelli, gli ambienti e i tempi.

Alcune condizioni fondamentali dell'agire comunicativo valide all'interno della società possono valere anche all'interno della comunicazione ecclesiale. Si tratta di promuovere una situazione comunicativa corretta, favorendo libertà e possibilità



di espressione e di parola, gestione del dissenso, possibilità a tutti di intervenire, luoghi di scambio di opinioni e pareri, riconoscimento dell'alterità, chiarezza di informazione.

La fase di ascolto deve favorire la coscienza dell'appartenenza e della corresponsabilità alla vita della comunità ecclesiale. Tutti i membri della Chiesa sono corresponsabili della sua vita e della sua missione; in quanto incorporati nella Chiesa, sono abilitati a partecipare realmente, a costruire la comunità giorno dopo giorno; il loro apporto è prezioso, oltre che necessario. Tutto questo richiede maturità umana, capacità di lettura dei segni dei tempi, affinità con le intenzioni della Chiesa, una vita interiore, una spiritualità, che renda sensibili ai suggerimenti dello Spirito santo che è dentro di noi.

Sicuramente questa prima fase del sinodo costituirà l'espressione più dinamica della comunione ecclesiale e concorrerà a promuovere un metodo di formazione spirituale, di lettura della storia e di progettazione pastorale che farà crescere la sensibilità e la coscienza ecclesiale di tutta la comunità diocesana.

Al fine di garantire la buona riuscita di questa delicata e importante fase del sinodo si offrono di seguito alcune "istruzioni per l'uso" per una capillare ed efficace opera di consultazione attraverso la somministrazione delle schede di questo sussidio, preparate in collaborazione con le quattro Commissioni del Sinodo (Teologica, Pastorale, Liturgica, Giuridica) e delle dodici Commissioni pastorali diocesane.

Mons. Domenico Marrone
Segretario generale



Guida all'uso delle schede

1. Le schede sono strumenti da diffondere nelle varie realtà ecclesiali per preparare i *Lineamenta* e successivamente l'*Instrumentum laboris*. Ogni comunità è chiamata ad **individuare i luoghi dell'ascolto**. Ogni parrocchia avrà un luogo di ascolto qualificato: il consiglio pastorale parrocchiale. È altresì opportuno che in ogni parrocchia vengano **individuati altri “luoghi di ascolto”** e cioè tutti i gruppi e i movimenti presenti che costituiscono l'architettura pastorale della parrocchia e anche l'articolazione socio-culturale del territorio (associazioni culturali, sportive, ecc).

Le schede sono così strutturate:

- **Obiettivo generale** (*sempre lo stesso per ogni scheda*): “Conoscere la situazione concreta delle comunità cristiane, cogliendovi gli aspetti positivi e negativi, le potenzialità e le debolezze, le esigenze emergenti e le sfide, mediante un discernimento comunitario”.
- **Obiettivi specifici**: sono declinati in modo diverso per ogni scheda;
 - la **Parola di Dio**;
 - la **Parola della Chiesa** che contiene alcune citazioni di documenti collegate tra loro;



- le **domande** organizzate in tre parti: aspetti positivi, aspetti problematici, potenzialità;
- la **Preghiera finale**.

2. Momento chiave dell'ascolto è il tempo previsto per la preghiera. La dimensione della preghiera costituisce un elemento importante perché ricorda l'origine della Chiesa, il motivo di convocazione, la sua dimensione misterica, che, se trascurata, ridurrebbe la fase di ascolto a discussione, dibattito, a questioni da risolvere. La Chiesa vive dell'ascolto della Parola, e per un fine preciso che è l'annuncio, il servizio della Parola. Lo Spirito Santo accompagna questo itinerario attraverso il **metodo del discernimento** collocato in un contesto di preghiera.

3. Le schede saranno consegnate alle diverse realtà ecclesiali tramite gli animatori sinodali.

4. Ciascun parroco si premurerà di **convocare il Consiglio Pastorale Parrocchiale** e individuare 11 referenti che animeranno la fase di consultazione attraverso le schede relative a ciascun ambito pastorale.

5. I referenti individuati all'interno del Consiglio Pastorale Parrocchiale – coordinati dall'animatore sinodale - si avvarranno di componenti delle diverse realtà pastorali della comunità (caritas, gruppo catechisti, gruppo liturgico, gruppo famiglie, ministri straordinari della comunione, lettori, animatori di centri di ascolto, ecc.) per **costituire i gruppi di ascolto** su ogni scheda di loro pertinenza. Si consiglia altresì di valorizzare i fedeli che hanno seguito il percorso "Verso

il Sinodo, in ascolto del Concilio”, partecipando a tutti gli incontri, non senza sacrificio di tempo e disponibilità.

6. Si suggerisce di **valorizzare i gruppi parrocchiali già esistenti** che andrebbero a costituire i gruppi di ascolto, affidando, per esempio, le schede secondo le indicazioni che seguono:

GRUPPI	SCHEDE
▶ Acli	22-23-24-25-26
▶ Animatori della missione parrocchiale	22-23-24-25-26
▶ Animatori dell’oratorio	11
▶ Anspi	11
▶ Azione Cattolica	1-4-5-12
▶ Caritas	15-17-27
▶ Catechisti	2-3
▶ Confraternite	6
▶ Consiglio parrocchiale per gli A.E.	13
▶ Culturale	14-20-21-28
▶ Ecumenico	18-19
▶ Famiglia	9-10
▶ Genitori dei ragazzi di catechismo	9-10
▶ Giovani	11
▶ Impegno sociale	22-23-24-25-26
▶ Liturgico	6-7-8
▶ Ministri straordinari della Comunione	27
▶ Missionario	16
▶ Movimenti e Associazioni	1-4-5-12
▶ Unitali - Cvs - Altro	27

7. Entro giugno 2013 gli animatori sinodali ritireranno il frutto del lavoro di consultazione sulle schede di ciascun gruppo di ascolto e, dopo averlo ratificato nel Consiglio Pastorale Parrocchiale convocato dal parroco, lo presenteranno alla segreteria generale per l'elaborazione della bozza dei *Lineamenta* che saranno consegnati alle realtà ecclesiali per ulteriori osservazioni in vista della stesura dell'*Instrumentum laboris* per le assemblee sinodali. Si precisa che le schede non sono un questionario ma delle tracce per facilitare l'ascolto, il confronto e l'approfondimento. Il frutto della consultazione, per facilitare il lavoro della segreteria generale, sia inviato solo tramite posta elettronica, in file di word, all'indirizzo: **segreteria**sinodo@arcidiocesitrani.it****, tenendo conto delle seguenti indicazioni redazionali:

per ogni scheda discussa nel corrispettivo gruppo di ascolto si compilino non più di due cartelle formato *A4*, carattere *Times New Roman*, corpo *12*, interlinea *singola*, secondo la seguente articolazione:

- Parte espositiva.
- Proposte pastorali e/o disciplinari inerenti alle problematiche emerse dal confronto sulla scheda.
- Due domande per ulteriore approfondimento.



Il metodo del discernimento comunitario negli incontri di approfondimento delle schede

I. COS'È IL DISCERNIMENTO COMUNITARIO

Il discernimento comunitario è lo stile e il metodo che la comunità cristiana e/o gruppi assumono per leggere la storia cercandovi i segni della presenza di Dio, per progettare il proprio cammino, per affrontare le diverse tematiche che chiedono il suo intervento.

II. I PASSAGGI PER ESERCITARE IL DISCERNIMENTO COMUNITARIO

Lo Spirito Santo accompagna questo itinerario e l'esercizio del discernimento dovrebbe sempre essere collocato in un **contesto di preghiera**:

1. **Il momento della conoscenza** dell'oggetto di cui dobbiamo parlare. Prima di tutto è necessario conoscere la realtà: per questo è importante l'ascolto dell'esperienza dei diversi componenti il gruppo.
2. **Il momento della consapevolezza e purificazione interiore** per far emergere quelle precomprensioni personali ed emotive che spesso rendono difficile il confronto e possono generare tensioni e perfino l'impossibilità di affrontare il problema.



3. Il momento dell'approfondimento e della valutazione alla luce del Vangelo e dell'insegnamento della Chiesa perché questa è la prospettiva propria di una comunità cristiana che vuole arrivare a dire una parola e a fare delle scelte evangeliche.

Il confronto col Vangelo, col Magistero e con gli Orientamenti pastorali diocesani sono un riferimento importante.

4. Il momento del consiglio e dell'elaborazione delle proposte che a questo punto vogliono essere coerenti con il Vangelo e l'insegnamento della Chiesa. Non sempre saranno scelte perfette, spesso saranno i passaggi possibili in una realtà complessa, ma il discernimento ci apre un cammino che ci porta verso la verità e il bene comune, ci indica delle tappe e dei passaggi. È importante che tutti abbraccino quello che è maturato e col cuore lo portino avanti.

III. CONCLUSIONI

- Si può valutare l'opportunità di svolgere questo percorso in un tempo più prolungato rispetto a un singolo incontro per svolgere bene i diversi passaggi.
- Uno dei risultati di questo cammino è la crescita e maturazione del gruppo che impara a lavorare con stile sinodale, cioè a pensare, ascoltare, comunicare gli uni con gli altri, con la pazienza di accostare e di mettere insieme il contributo di ciascuno nel rispetto di sensibilità e di prospettive diverse, in modo che il punto di arrivo sia condiviso da tutti, perché risulta essere una sintesi alta e dinamica per tutti.



Schede per la consultazione

Schede per la consultazione



CHIESA MISTERO DI COMUNIONE

- 1 La comunità parrocchiale
- 2 Chiesa e trasmissione della fede
- 3 Chiesa e primato della formazione
- 4 Corresponsabilità presbiteri - laici
- 5 La formazione condivisa laici - presbiteri
- 6 Chiesa e liturgia
- 7 Chiesa e sacramenti
- 8 Chiesa, ministeri e carismi
- 9 Chiesa e famiglia
- 10 Chiesa e situazioni irregolari
- 11 Chiesa e giovani
- 12 Associazioni, movimenti e nuove comunità
- 13 Chiesa e beni temporali



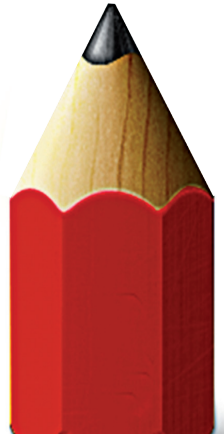
- 14 La Chiesa in ascolto del futuro e del mondo
- 15 Chiesa e carità
- 16 Pastorale missionaria ed esperienza *fidei donum*
- 17 Chiesa e migrazione
- 18 Chiesa e dialogo ecumenico
- 19 Chiesa e dialogo interreligioso
- 20 Chiesa e domanda di senso
- 21 Chiesa, cultura e cercatori della verità (mass media, arte, spettacolo, sport e turismo)
- 22 Cristiani e impegno sociale. Il laico testimone
- 23 Cristiani nella società e nella politica
- 24 Chiesa, lavoro ed economia
- 25 Chiesa, giustizia e pace
- 26 Chiesa e salvaguardia del creato
- 27 Chiesa e fragilità (fisiche, psichiche, sociali)
- 28 Chiesa, scuola e università





CHIESA
MISTERO DI COMUNIONE





LA COMUNITÀ PARROCCHIALE

OBIETTIVO GENERALE

Conoscere la situazione concreta delle comunità cristiane, cogliendovi gli aspetti positivi e negativi, le potenzialità e le debolezze, le esigenze emergenti e le sfide, mediante un discernimento comunitario.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Verificare quanto la comunità parrocchiale si ispira a stili di sobrietà e condivisione per vivere fino in fondo il suo essere comunità;
- verificare quali sono le fatiche di una comunità parrocchiale per vivere le “perseveranze” di cui ci parlano gli *Atti degli Apostoli*;
- verificare quanto l'appartenenza alla comunità parrocchiale ci fa sperimentare l'incontro con Gesù salvatore, fioriero di gioia.

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati. (At 2, 42-47)

LA PAROLA DELLA CHIESA

*Oggi questa figura di parrocchia si trova minacciata da due possibili derive: da una parte la spinta a fare della parrocchia una comunità "autoreferenziale", in cui ci si accontenta di trovarsi bene insieme, coltivando rapporti ravvicinati e rassicuranti; dall'altra la percezione della parrocchia come "centro di servizi" per l'amministrazione dei sacramenti, che dà per scontata la fede in quanti li richiedono. La consapevolezza del rischio non ci fa pessimisti: la parrocchia nel passato ha saputo affrontare i cambiamenti mantenendo intatta l'istanza centrale di comunicare la fede al popolo. Ciò tuttavia non è sufficiente ad assicurarci che anche nel futuro essa sarà in grado di essere concretamente missionaria. (CEI, **Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia**, 4)*



PER APPROFONDIRE

- CONCILIO VATICANO II, *Lumen Gentium*, 10.
- CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 5.
- CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*, 39-41.



DOMANDE

1. Aspetti positivi

- Come la comunità parrocchiale racconta il suo essere “presidio della speranza” nel quartiere?
- I fedeli laici, come raccontano/narrano la loro appartenenza a Cristo e alla Chiesa?

2. Aspetti problematici

- Viviamo in una società frammentata, quali le fatiche ad essere una comunità parrocchiale?
- Quanto una comunità parrocchiale è inserita nel tessuto sociale del suo quartiere ed è aperta allo scambio con altre comunità parrocchiali?
- Quale il suo legame con la diocesi e la Chiesa italiana?

3. Potenzialità

- È vivo il dialogo tra laici e presbiteri?
- Quanto la parrocchia favorisce il dialogo intergenerazionale?
- Quali iniziative promuove la comunità parrocchiale per essere segno visibile nel quartiere?

PREGHIERA

*Manda il tuo Spirito,
affinché sia capace di amicizia e di dialogo
con quanti fanno parte della mia comunità cristiana,
e a condividere quello che ho e che sono.*

*Manda il tuo Spirito,
affinché io collabori per intervenire e costruire
luoghi e strutture di corresponsabilità
e sappia pagare il prezzo di tale impegno.*

*Signore, aiutami a desiderare
con intensità la comunione con te
e a viverla concretamente «dentro» la Chiesa:
nella amicizia fraterna, nella eucarestia,
nella ricerca di uno stile evangelico di vita.*

*Signore, aiutami a fare la mia parte
perché questa Chiesa, a cui voglio appartenere,
sia una Chiesa di comunione e fraternità.*

(Mons. Giancarlo Maria Bregantini)



PREGHIERA





CHIESA E TRASMISSIONE DELLA FEDE


OBIETTIVO GENERALE

Conoscere la situazione concreta delle comunità cristiane, cogliendovi gli aspetti positivi e negativi, le potenzialità e le debolezze, le esigenze emergenti e le sfide, mediante un discernimento comunitario.

OBIETTIVI SPECIFICI


- Rigenerare la domanda di Dio all'interno della Chiesa;
- creare in ogni luogo e tempo le condizioni perché avvenga l'incontro tra gli uomini e Gesù Cristo;
- verificare quanto la Chiesa sia luogo di speranza;
- essere capaci come credenti di articolare in modo stretto: carità, testimonianza, annuncio, celebrazione, ascolto e condivisione.

LA PAROLA DI DIO



Annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! (1Cor 9,16)

LA PAROLA DELLA CHIESA



*Un nuovo secolo, un nuovo millennio si aprono nella luce di Cristo. Non tutti però vedono questa luce. Noi abbiamo il compito stupendo ed esigente di esserne il «riflesso». È il mysterium lunae così caro alla contemplazione dei Padri, i quali indicavano con tale immagine la dipendenza della Chiesa da Cristo, Sole di cui essa riflette la luce. Era un modo per esprimere quanto Cristo stesso dice, presentandosi come «luce del mondo» (Gv 8,12) e chiedendo insieme ai suoi discepoli di essere «la luce del mondo» (Mt 5,14). È un compito, questo, che ci fa trepidare, se guardiamo alla debolezza che ci rende tanto spesso opachi e pieni di ombre. Ma è compito possibile, se esponendoci alla luce di Cristo, sappiamo aprirci alla grazia che ci rende uomini nuovi. (Giovanni Paolo II, *Novo millennio ineunte*, 54)*





DOMANDE

1. Aspetti positivi

- Siamo capaci di svolgere il compito primario di annuncio della buona notizia? (cf. spunti del IV Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona sulla Tradizione).
- Come elaborare una priorità di valori evangelicamente ispirati che, partendo certamente dal rispetto della vita e della dignità della persona umana, ci forniscano anche direttrici utili per affrontare le tante idolatrie del nostro e di tutti i tempi? (denaro, successo, potere, piacere a qualunque costo, ecc.).
- Come tener viva la fede-dono gratuito prezioso di cui fare “memoria” e farla crescere?

2. Aspetti problematici

- Come coinvolgere la Famiglia negli itinerari di “iniziazione cristiana”, fortemente inserita nella vita della comunità cristiana, vera risorsa reciproca?
- Dal Battesimo all’Unzione degli Infermi: come far parlare la vita? Come farne un momento particolarmente utile per accogliere le persone, conoscerle, stabilire dei legami che possono diventare amicizia e accompagnamento?

3. Potenzialità

- I laici sono un’enorme potenzialità: come si vive la comunione e, in particolare come i laici possono essere coinvolti sempre più, offrendo il proprio specifico vissuto e i propri carismi per essere testimoni nella Chiesa e trasmettere la fede? Le nostre comunità ecclesiali mostrano di ritenere veramente la Famiglia come “soggetto” e non sempre solo “oggetto” della pastorale e dell’evangelizzazione?

PREGHIERA

*O Signore, fa' che la mia fede sia forte,
non tema le contrarietà dei problemi,
onde è piena l'esperienza della nostra vita avida di luce,
non tema le avversità di chi la discute;
la impugna, la rifiuta, la nega;
ma si rinsaldi nell'intima prova della tua verità,
resista alla fatica della critica,
si corrobora nella affermazione continua sormontante
le difficoltà dialettiche e spirituali,
in cui si svolge la nostra temporale esistenza.*

*O Signore, fa' che la mia fede sia gioiosa
e dia pace e letizia al mio spirito,
e lo abiliti all'orazione con Dio,
e alla conversazione con gli uomini,
così che irradi nel colloquio sacro e profano
l'interiore beatitudine del suo fortunato possesso.*

(Paolo VI)

PREGHIERA







CHIESA E PRIMATO DELLA FORMAZIONE


OBIETTIVO GENERALE

Conoscere la situazione concreta delle comunità cristiane, cogliendovi gli aspetti positivi negativi, le potenzialità e le debolezze, le esigenze emergenti e le sfide, mediante un discernimento comunitario.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Una formazione capace di accogliere la vita a partire dall'esperienza relazionale che dia spessore a quella personale e aprire il soggetto alla dimensione trascendente; (soggetto come realtà in formazione – elaborazione di scelte personali attraverso i contenuti della fede - ambito comunitario);
- un formatore capace di formarsi per formare nella comunità parrocchiale (intesa come laboratorio, bottega, cantiere), attento a gestire i dinamismi in cui opera lo Spirito. (il formatore: ascolta e fa ascoltare la vita – sviluppa capacità di dialogo – si pone in ascolto di ogni realtà umana).

LA PAROLA DI DIO



Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un'aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c'era con lui alcun dio straniero. (Dt 32,10-12)

LA PAROLA DELLA CHIESA



*Nessuna ambizione terrena spinge la Chiesa; essa mira a questo solo: continuare, sotto la guida dello Spirito consolatore, l'opera stessa di Cristo, il quale è venuto nel mondo a rendere testimonianza alla verità, a salvare e non a condannare, a servire e non ad essere servito. (CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et Spes*, 3)*

*Con il suo amore, Gesù Cristo attira a sé gli uomini di ogni generazione: in ogni tempo Egli convoca la Chiesa affidandole l'annuncio del Vangelo, con un mandato che è sempre nuovo. Per questo anche oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede. Nella quotidiana riscoperta del suo amore attinge forza e vigore l'impegno missionario dei credenti che non può mai venire meno. La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia. Essa rende fecondi, perché allarga il cuore nella speranza e consente di offrire una testimonianza capace di generare: apre, infatti, il cuore e la mente di quanti ascoltano ad accogliere l'invito del Signore di aderire alla sua Parola per diventare suoi discepoli. (BENEDETTO XVI, *Porta Fidei*, 7)*





DOMANDE

1. *Aspetti positivi*

- Negli ultimi anni si è giunti a maturare l'idea che la formazione per i formatori sia oggi alle soglie di un decisivo salto di qualità. Positiva l'esperienza "*Formare i formatori dei catechisti*" nata dal bisogno di vincere alcune approssimazioni che hanno indebolito in questi anni la figura del formatore. Sebbene ci sia ancora molto da fare, la scuola di formazione ha avuto come obiettivo la premura costante di trovare luoghi formativi che siano capaci di consegnare agli operatori, insieme al bagaglio culturale, la metodologia e la capacità di stare dentro un contesto sociale ed ecclesiale in profonda trasformazione; proporre nell'azione formativa nuove metodologie per trovare modi adeguati tesi a favorire percorsi formativi capaci di innestare cambiamenti di prospettiva (dal metodo diretto a quello indiretto); maggiore riflessione e apertura ai percorsi di formazione (dal sapere al saper fare), alle conoscenze sul cammino formativo prodotto dalla catechesi in Italia, alla sperimentazione di nuovi percorsi.

2. *Aspetti problematici*

- Se da un po' di anni a questi parte c'è stata una maggiore attenzione alla formazione nell'ambito catechistico è innegabile che parallelamente non vi è ancora una corrispondente crescita sul piano del sapere, dei modelli teorici, delle nuove metodologie.

L'impressione è che si ha una sorta di “paura” a operare un cambiamento nelle prassi e nelle logiche delle nostre attività pastorali. Certo, il rinnovamento produce sempre dei contraccolpi. Andare al largo comporta dei rischi assai maggiori che restare nelle acque conosciute, sulle rotte da sempre battute. E viene il dubbio che per alcuni la “Nuova evangelizzazione” non sia altro che un ritorno a quella vecchia, pre-conciliare, nell'illusione di aggirare così i problemi di fondo che oggi si pongono alla nostra pastorale.

- La comunità cristiana quale percorsi formativi offre ai catechisti?
- Quanto i laici, all'interno della comunità parrocchiale sono capaci di vedere e capire ciò che sta accadendo per portare l'annuncio “fuori dai modi consueti e dai luoghi consumati”? La comunità cristiana si educa a raccontare e narrare che oggi è possibile, bello, buono e giusto vivere l'esistenza umana conformemente al Vangelo?
- Oggi il nemico da battere non è più come ai tempi dei primi cristiani, l'ostilità di una società pagana, che nonostante il suo “combattimento” si interessava al messaggio. Piuttosto è l'indifferenza di una società che si definisce post-cristiana e che dice di aver sentito ripetere troppe volte la Parola del Vangelo per potersene ancora stupire. Primi fra tutti quei cristiani “sacramentalizzati”, i cosiddetti praticanti, spesso paghi di una ritualità che li esonera dal trasformare la loro vita. Come affrontare e vincere l'“abitudine” in una comunità cristiana?

domande



3. *Potenzialità*

- Quali iniziative si promuovono all'interno della comunità cristiana per rafforzare la formazione permanente?
- Quanto si è disposti a operare un cambiamento radicale nelle prassi e nelle logiche delle nostre attività pastorali? Continuiamo a seguire le nostre abitudini e presunzioni (*secondo quel detto "Qui si è sempre fatto così"*), oppure ci sforziamo di abbandonarci alla spregiudicatezza della parola di Gesù?
- Quanto una comunità cristiana è capace davvero di avere, senza lasciarsi sopraffare dall'"ansia di prestazione" o peggio dal timore di non farcela?

PREGHIERA

*Ispira le nostre azioni, Signore
e accompagnale con il tuo aiuto,
perché ogni nostra attività
abbia da te il suo inizio
e in te il suo compimento.
Per Cristo nostro Signore.*

(Dal *Benedizionale*)





CORRESPONSABILITÀ PRESBITERI - LAICI


OBIETTIVO GENERALE

Conoscere la situazione concreta delle comunità cristiane, cogliendovi gli aspetti positivi e negativi, le potenzialità e le debolezze, le esigenze emergenti e le sfide, mediante un discernimento comunitario. Una comunità che vive la partecipazione, la comunione, la corresponsabilità.

OBIETTIVI SPECIFICI


- Riflettere sulla qualità delle relazioni esistenti tra presbiteri e laici;
- verificare la corresponsabilità fra laici e presbiteri in ambito ecclesiale e civile;
- verificare qual è la concezione prevalente del rapporto tra laici e presbiteri in ambito ecclesiale.

LA PAROLA DI DIO



Ma voi siete una stirpe scelta, un sacerdozio regale, un popolo santo, un popolo destinato ad essere posseduto da Dio, così da annunziare pubblicamente le opere degne di Colui che dalle tenebre vi chiamò alla sua luce meravigliosa, voi che un tempo eravate non popolo, ora invece siete popolo di Dio. (1Pt 2, 9-10)

LA PAROLA DELLA CHIESA



*È necessario (...) migliorare l'impostazione pastorale, così che, nel rispetto delle vocazioni e dei ruoli dei consacrati e dei laici, si promuova gradualmente la corresponsabilità dell'insieme di tutti i membri del Popolo di Dio. Ciò esige un cambiamento di mentalità riguardante particolarmente i laici, passando dal considerarli "collaboratori" del clero a riconoscerli realmente "corresponsabili" dell'essere e dell'agire della Chiesa, favorendo il consolidarsi di un laicato maturo ed impegnato. (BENEDETTO XVI, **Convegno Pastorale della Diocesi di Roma, 26 maggio 2009**)*





PER APPROFONDIRE

- CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium*, 32b; *Gaudium et spes*, 92b; *Presbyterorum ordinis*, 9b; *Apostolicam actuositatem*, 10a.
- GIOVANNI PAOLO II, *Christifideles laici*, 20 e 27.
- III CONVEGNO ECCLESIALE REGIONALE - San Giovanni Rotondo 27-30 aprile 2011, *Proposizione finale* nn. 5 -9.



DOMANDE

1. Aspetti positivi

- La pluralità di carismi nella Chiesa è segno di ricchezza e di vitalità?
- Gli organismi di partecipazione ecclesiale (Assemblee, Consigli Pastoralis, Consigli per gli Affari Economici) sono oggi luoghi in cui si esercita e si affina la capacità di essere e sentirsi corresponsabili, nonché di operare un reale discernimento comunitario?

2. Aspetti problematici

- Nella Chiesa diocesana i presbiteri considerano i laici pienamente corresponsabili per quanto riguarda la progettazione e la realizzazione delle iniziative pastorali oppure meri esecutori, semplici delegati, collaboratori?
- Mi è stato mai chiesto da un presbitero di eseguire decisioni prese autonomamente da lui? Se sì, con quale frequenza ciò è avvenuto (raramente, spesso, molto spesso)?

- Operano nella mia realtà ecclesiale il Consiglio Parrocchiale e il Consiglio per gli Affari Economici? Se sì, con quale frequenza si riuniscono mediamente ogni anno (massimo 2 volte – 3/4 volte – più di 4 volte)?

3. *Potenzialità*

- Nella mia realtà ecclesiale ci sono figure di laici credenti che, pur potendo dare contributi qualificati, sono poco o affatto valorizzate?
- Nella mia realtà ecclesiale il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il Consiglio per gli Affari Economici possono essere maggiormente valorizzati? Se sì, in che senso?
- Nella mia realtà ecclesiale andrebbero migliorate le relazioni laici-presbiteri? Se sì, in che modo?

domande



PREGHIERA

*Rendiamo grazie a Dio,
«la cui misericordia si stende
di generazione in generazione»,
per la splendida vocazione
e per la multiforme missione
dei fedeli laici,
chiamati per nome da Dio
a vivere in comunione di amore
e di santità con Lui
e ad essere fraternamente uniti
nella grande famiglia dei figli di Dio,
mandati a irradiare la luce di Cristo
e a comunicare il fuoco dello Spirito
per mezzo della loro vita evangelica
in tutto il mondo.
Insegnaci a trattare le realtà del mondo
con vivo senso di responsabilità cristiana
e nella gioiosa speranza
della venuta del Regno di Dio,
dei nuovi cieli e della terra nuova.*

(Giovanni Paolo II)

PREGHIERA





LA FORMAZIONE CONDIVISA LAICI - PRESBITERI


OBIETTIVO GENERALE

Conoscere la situazione concreta delle comunità cristiane, cogliendovi gli aspetti positivi e negativi, le potenzialità e le debolezze, le esigenze emergenti e le sfide, mediante un discernimento comunitario. Una comunità che vive la partecipazione, la comunione, la corresponsabilità.

OBIETTIVI SPECIFICI


- Affinare la capacità di laici e presbiteri di leggere i 'segni dei tempi' e di operare un autentico ed efficace discernimento comunitario;
- riflettere sulla necessità di progettare, nel corso dell'anno, dei momenti formativi comuni per laici e presbiteri tesi all'arricchimento reciproco sul piano spirituale, morale, etico, culturale e socio-politico.

LA PAROLA DI DIO



Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. (Mt 23, 8-10)

LA PAROLA DELLA CHIESA



*Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l'uno all'altro, poiché l'uno e l'altro ognuno a suo modo, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo. (CONCILIO VATICANO II, **Lumen gentium**, 10b)*

*Nella Chiesa-comunione gli stati di vita sono tra loro così collegati da essere ordinati l'uno all'altro. Certamente comune, anzi unico è il loro significato profondo: quello di essere modalità secondo cui vivere l'eguale dignità cristiana e l'universale vocazione alla santità nella perfezione dell'amore. Sono modalità diverse e complementari, sicché ciascuna di esse ha una sua originale e inconfondibile fisionomia e nello stesso tempo ciascuna di esse si pone in relazione alle altre e al loro servizio. (GIOVANNI PAOLO II, **Christifideles laici**, 55)*





PER APPROFONDIRE

- CONCILIO VATICANO II, *Apostolicam actuositatem*, 25a.
- CEI, *Con il dono della carità dentro la storia*, Roma 26 maggio 1996, n. 21.
- III CONVEGNO ECCLESIALE REGIONALE, San Giovanni Rotondo 27-30 aprile 2011, *Proposizione finale*, nn. 5-8.



DOMANDE

1. Aspetti positivi

- Mi arricchirei maggiormente, se partecipassi a momenti formativi comuni (ritiri, esercizi spirituali, seminari di studio) per laici, diaconi, religiosi e presbiteri?
- Ho mai partecipato a momenti formativi (ritiri, esercizi spirituali, seminari di studio) in cui erano presenti laici e presbiteri? Se sì, quali ricadute positive o negative hanno avuto nella mia vita?

2. Aspetti problematici

- È diffusa nella realtà diocesana l'idea, secondo cui il presbitero è maestro e precettore nella fede, mentre il laico va ammaestrato ed educato nella fede?
- Nella mia esperienza ecclesiale ho mai incontrato qualche presbitero, che mi ha ringraziato per il contributo e la testimonianza che gli ho offerto per la sua crescita personale nella fede?
- Nella mia realtà ecclesiale i momenti formativi sono tenuti soltanto dal sacerdote o anche da laici? Con quale frequenza vengono tenuti da laici (mai, raramente, spesso, molto spesso)?

LA FORMAZIONE CONDIVISA
LAICI - PRESBITERI

3. *Potenzialità*

- Sarebbe opportuno costituire in Diocesi una commissione preposta alla formazione comune (ritiri, esercizi spirituali, seminari di studio) dei laici, diaconi, religiosi, presbiteri?
- La partecipazione di laici e presbiteri a momenti formativi comuni (ritiri, esercizi spirituali, seminari di studio) contribuirebbe a risolvere o almeno a ridimensionare alcune criticità presenti nelle loro relazioni?
- La Chiesa popolo di Dio trarrebbe giovamento spirituale e pastorale dall'ascolto e dallo scambio reciproco - fra laici e presbiteri - delle rispettive esperienze e problematiche di fede?

PREGHIERA

*Senza lo Spirito Santo, Dio è lontano,
Cristo è nel passato, l'Evangelo è lettera morta,
la Chiesa una semplice organizzazione,
l'autorità una dominazione,
la missione è propaganda, il culto una evocazione
e l'agire cristiano una morale da schiavi. (...)*

*Ma in lui... Cristo Risorto è qui,
l'Evangelo è potenza di vita,
la Chiesa vuol dire comunione trinitaria,
l'autorità è un servizio liberatore,
la missione è una Pentecoste,
la liturgia è memoriale e anticipazione,
l'agire umano è deificato.*

(I. Hazim)







CHIESA E LITURGIA

OBIETTIVO
GENERALE

Conoscere la situazione concreta delle comunità cristiane, cogliendovi gli aspetti positivi e negativi, le potenzialità e le debolezze, le esigenze emergenti e le sfide, mediante un discernimento comunitario.

OBIETTIVI SPECIFICI


- Verificare che la comunità parrocchiale e diocesana sia consapevole del fondamentale ruolo esercitato dalla Liturgia per la sua crescita e il consolidamento della comunione ecclesiale;
- verificare se la Domenica venga realmente vissuta dai fedeli come il “giorno del Signore”, “giorno della comunità” e “giorno della carità”, attraver-

OBIETTIVI SPECIFICI

- so concreti stili di vita (cf. CEI, Nota pastorale *Il giorno del Signore*, 8-17);
- verificare la qualità delle Celebrazioni liturgiche parrocchiali (soprattutto domenicali) e diocesane: partecipazione attiva dei fedeli, esercizio appropriato dei compiti ministeriali, animazione adeguata liturgico – musicale;
 - verificare che i fedeli siano consapevoli che ogni cammino formativo ed ecclesiale trova la sua naturale sorgente e punto di arrivo nella Celebrazione annuale della Pasqua di Cristo Signore così come si viene educati nell'arco dell'Anno Liturgico;
 - verificare l'attenzione e la cura dei pastori e dei fedeli nei confronti delle diverse manifestazioni della religiosità popolare, così come sono vissute nelle nostre comunità parrocchiale e diocesana, consapevoli che, quando essa è genuina, ha come sorgente la fede e deve essere, pertanto, apprezzata e favorita (cf. Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, *Direttorio su Pietà popolare e Liturgia*, 4).

PER APPROFONDIRE

- GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia*, 52.
- GIOVANNI PAOLO II, *Spiritus et sponsa*, 3.
- CEI, *Il giorno del Signore*, 18.
- BENEDETTO XVI, *Sacramentum caritatis*, 42.



LA PAROLA
DI DIO

Fratelli, come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo. Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia. (1Pt 2,2-10)



LA PAROLA DELLA CHIESA

*La sacra liturgia non esaurisce tutta l'azione della Chiesa. Infatti, prima che gli uomini possano accostarsi alla liturgia, bisogna che siano chiamati alla fede e alla conversione: «Come potrebbero invocare colui nel quale non hanno creduto? E come potrebbero credere in colui che non hanno udito? E come lo potrebbero udire senza chi predichi? E come predicherebbero senza essere stati mandati?» (Rm 10,14-15). Per questo motivo la Chiesa annunzia il messaggio della salvezza a coloro che ancora non credono, affinché tutti gli uomini conoscano l'unico vero Dio e il suo inviato, Gesù Cristo, e cambino la loro condotta facendo penitenza. Ai credenti poi essa ha sempre il dovere di predicare la fede e la penitenza; deve inoltre disporli ai sacramenti, insegnar loro ad osservare tutto ciò che Cristo ha comandato, ed incitarli a tutte le opere di carità, di pietà e di apostolato, per manifestare attraverso queste opere che i seguaci di Cristo, pur non essendo di questo mondo, sono tuttavia la luce del mondo e rendono gloria al Padre dinanzi agli uomini. Nondimeno la liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia. (CONCILIO VATICANO II, *Sacrosanctum Concilium*, 9-10)*



*Vale per la pietà popolare quanto asserito per la Liturgia cristiana, ossia che «non può assolutamente accogliere riti di magia, di superstizione, di spiritismo, di vendetta o a connotazione sessuale». In tale senso, si comprende che il rinnovamento voluto per la Liturgia dal Concilio Vaticano II deve, in qualche modo, ispirare anche la corretta valutazione e il rinnovamento dei pii esercizi e pratiche di devozione. Nella pietà popolare devono percepirsi: l'afflato biblico, essendo improponibile una preghiera cristiana senza riferimento diretto o indiretto alla pagina biblica; l'afflato liturgico, dal momento che dispone e fa eco ai misteri celebrati nelle azioni liturgiche; l'afflato ecumenico, ossia la considerazione di sensibilità e tradizioni cristiane diverse, senza per questo giungere a inibizioni inopportune; l'afflato antropologico, che si esprime sia nel conservare simboli ed espressioni significative per un dato popolo evitando tuttavia l'arcaismo privo di senso, sia nello sforzo di interloquire con sensibilità odierne. Per risultare fruttuoso, tale rinnovamento deve essere permeato di senso pedagogico e realizzato con gradualità, tenendo conto dei luoghi e delle circostanze. (CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su Pietà popolare e Liturgia*, 12-13)*



DOMANDE

1. Aspetti positivi

- I fedeli, proprio a partire dalla Celebrazione Eucaristica domenicale, sono consapevoli che ciò che stanno celebrando è il mistero della loro salvezza operata da Cristo nel suo mistero pasquale e che si rinnova nel sacrificio eucaristico?
- I sacerdoti aiutano i fedeli ad entrare più profondamente nel mistero che celebrano?
- La domenica viene percepita come il giorno del Signore Risorto e quindi come il giorno della Chiesa, di coloro che sono risorti con Cristo nell'acqua del Battesimo e continuamente ristorati e trasformati nell'Eucaristia?
- I fedeli sono guidati a vivere le varie manifestazioni della religiosità popolare con fede autentica e nel corretto rapporto con la Liturgia, tenendo conto che questa è il centro della vita della Chiesa e nessun'altra espressione religiosa può sostituirla od essere considerata allo stesso livello?

2. Aspetti problematici

- A cosa è dovuta la diffusa distrazione e la “noia” che si percepisce in molte celebrazioni liturgiche sia da parte dei fedeli sia da parte dei ministri ordinati?
- Cosa genera nella vita della comunità cristiana la scarsa cura e la superficialità nella preparazione e nella celebrazione dell'Eucaristia da parte dei ministri ordinati e dei fedeli?
- Come si spiega la dilagante convinzione (tanto tra i pastori quanto tra i fedeli) che le Celebrazioni liturgiche domenicali siano



quasi esclusivamente il luogo e il tempo per una catechesi con un maggior concorso di popolo, tale che esse perdano tutta la loro portata salvifica e la loro carica di significato che custodiscono nei segni posti e nelle parole pronunciate?

- Quali sono le cause che portano tanti fedeli a vivere la loro fede esclusivamente nell'ambito della pietà popolare, compromettendo il genuino senso cristiano della salvezza quale dono gratuito di Dio?

3. *Potenzialità*

- Quale ruolo deve assumere nell'animazione della vita liturgica della parrocchia il gruppo liturgico? Quali itinerari formativi vengono proposti durante l'anno pastorale?
- Per il grande ruolo che assume l'annuncio della Parola di Dio durante la Liturgia, come vengono scelti e preparati adeguatamente i lettori che la proclameranno?
- La consapevolezza che il canto è parte integrante della celebrazione liturgica, in che modo stimola i sacerdoti e gli operatori musicali per favorire la partecipazione dei fedeli e il decoro della Liturgia?
- In quale misura i pastori e i fedeli si attivano, affinché le varie manifestazioni della pietà popolare (feste parrocchiali, feste patronali cittadine, riti legati alla Settimana Santa, pratiche devozionali collegate in vario modo alla venerazione dei Santi, pellegrinaggi) siano sempre unite a percorsi formativi di natura biblico - liturgico, tanto nella catechesi quanto nella predicazione, avvalendosi anche dell'aiuto che possono svolgere i membri delle confraternite?

PREGHIERA

*O Cristo risorto, con te anche noi dobbiamo risorgere;
tu ti sei sottratto alla vista degli uomini
e noi dobbiamo seguirti;
sei tornato al Padre tuo
e noi dobbiamo fare in modo che la nostra vita
“sia nascosta con te in Dio”.*

*È dovere e privilegio di tutti i tuoi discepoli, o Signore,
essere esaltati e trasfigurati con te;
è nostro privilegio vivere in cielo
con i nostri pensieri, impulsi, aspirazioni, desideri e affetti
anche se siamo ancora nella carne.*

*Insegnaci a “cercare le realtà che stanno lassù”,
dimostrando che apparteniamo a te,
che il nostro cuore è risorto con te
e in te è nascosta la nostra vita.*

(J.H. Newman)

PREGHIERA







CHIESA E SACRAMENTI

OBIETTIVO GENERALE

Conoscere la situazione concreta delle comunità cristiane, cogliendovi gli aspetti positivi e negativi, le potenzialità e le debolezze, le esigenze emergenti e le sfide, mediante un discernimento comunitario.

OBIETTIVI SPECIFICI

- *I sacramenti in sé*: Verificare che i sacramenti amministrati siano compresi da tutti nel loro duplice significato: sacramenti “dalla Chiesa”, per il fatto che questa è il sacramento dell’azione di Cristo che opera in lei grazie alla missione dello Spirito Santo, e “per la Chiesa”, sono cioè quei “sacramenti che fanno la Chiesa”, in quanto manifestano e comunicano agli uomini, soprattutto nell’Eucaristia, il Mistero della comunione del Dio Amore, Uno in tre Persone (cf. CCC 1118).
- *Il frutto dei sacramenti*: Verificare che il frutto della vita sacramentale

OBIETTIVI SPECIFICI

sia ad un tempo personale ed ecclesiale. Da una parte tale frutto è, per ogni fedele, vivere per Dio in Cristo Gesù; dall'altra costituisce per la Chiesa una crescita nella carità e nella sua missione di testimonianza (cf. CCC 1134).


- *Eucaristia e comunione ecclesiale*: Verificare la centralità del sacramento dell'Eucaristia nella vita della comunità come «suprema manifestazione sacramentale della comunione nella Chiesa» (GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia*, 36). Per questo motivo nella celebrazione dell'Eucaristia, ogni fedele si trova nella *sua* Chiesa, cioè nella Chiesa di Cristo. In questa prospettiva eucaristica, adeguatamente compresa, la comunione ecclesiale si rivela realtà per natura sua cattolica (cf. BENEDETTO XVI, *Sacramentum caritatis*, 15).

LA PAROLA
DI DIO

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me". Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice. (1Cor, 11,23-28)



LA PAROLA DELLA CHIESA



*Il Concilio Vaticano II ha ricordato che «tutti i Sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere d'apostolato, sono strettamente uniti alla sacra Eucaristia e ad essa sono ordinati. Infatti, nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e pane vivo che, mediante la sua carne vivificata dallo Spirito Santo e vivificante, dà vita agli uomini, i quali sono in tal modo invitati e indotti a offrire assieme a Lui se stessi, il proprio lavoro e tutte le cose create». Questa relazione intima dell'Eucaristia con tutti gli altri Sacramenti e con l'esistenza cristiana è compresa nella sua radice quando si contempla il mistero della Chiesa stessa come sacramento. A questo proposito il Concilio Vaticano II ha affermato che «la Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano». Essa, in quanto «popolo – come dice san Cipriano – adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo», è sacramento della comunione trinitaria. Il fatto che la Chiesa sia «sacramento universale di salvezza» mostra come l'«economia» sacramentale determini ultimamente il modo in cui Cristo, unico Salvatore, mediante lo Spirito raggiunge la nostra esistenza nella specificità delle sue circostanze. La Chiesa si riceve e insieme si esprime nei sette Sacramenti, attraverso i quali la grazia di Dio influenza concretamente l'esistenza dei fedeli affinché tutta la vita, redenta da Cristo, diventi culto gradito a Dio. (BENEDETTO XVI, **Sacramentum caritatis, 16**)*

PER APPROFONDIRE

- CONCILIO VATICANO II, *Sacro-sanctum Concilium*, 59.
- GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia*, 21-23.



DOMANDE

1. *Aspetti positivi*

- In parrocchia e in diocesi i fedeli sono aiutati a riconoscere nei sacramenti la presenza viva e operante del Signore Risorto, che continua a plasmarli come suo Corpo mistico ?
- I fedeli sanno ricondurre sempre l'amore cristiano all'Eucaristia attraverso l'impegno nella testimonianza coerente, nella carità concreta e nell'annuncio della Parola?
- I fedeli hanno consapevolezza degli impegni che derivano dal loro Battesimo, il quale li ha inseriti in Cristo come membra vive del suo Corpo che è la Chiesa? Si sentono responsabili e protagonisti, proprio in forza del Battesimo e della Confermazione, della propria comunità parrocchiale e diocesana?

2. *Aspetti problematici*

- Quali sono i motivi della disaffezione di molti laici alla vita sacramentale, in particolare al sacramento della Riconciliazione e dell'Eucaristia domenicale?
- A cosa è dovuta la diffusa non conoscenza della dottrina della fede in riferimento ai sacramenti, che determina in tal modo una profonda separazione tra fede creduta e fede vissuta?



- All'interno di una medesima comunità parrocchiale, come coniugare le frequenti e, a volte, gravi difficoltà nel camminare e progettare insieme tra persone e gruppi (che spesso generano diffidenze e incomprensioni), con il prendere parte allo stesso Banchetto Eucaristico, che è la sorgente della comunione tra i credenti in Cristo?

3. *Potenzialità*

- Quali percorsi sono stati attivati per promuovere nei fedeli la consapevolezza del loro essere battezzati, da cui deriva il loro impegno in tutti gli ambiti di vita?
- Si vivono momenti di preghiera e di adorazione eucaristica nella consapevolezza che è bello intrattenersi con Lui, chinati sul suo petto come il discepolo prediletto (cf. Gv 13, 25) ed essere toccati dall'amore infinito del suo cuore? (cf. GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia*, 25).
- Si è accompagnati alla consapevolezza che l'Eucaristia *crea comunione ed educa alla comunione*? Come si è sollecitati a promuovere e custodire la comunione ecclesiale, che è compito peculiare di ciascun fedele?

PREGHIERA

Buon pastore, vero pane, o Gesù, pietà di noi: nutrici e difendici, portaci ai beni eterni nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi, che ci nutri sulla terra, conduci i tuoi fratelli alla tavola del cielo nella gioia dei tuoi santi.

(Dalla *Liturgia*)





CHIESA, MINISTERI E CARISMI

OBIETTIVO GENERALE

Conoscere la situazione concreta delle comunità cristiane, cogliendovi gli aspetti positivi e negativi, le potenzialità e le debolezze, le esigenze emergenti e le sfide, mediante un discernimento comunitario.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Verificare come la vita ecclesiale (parrocchiale e diocesana) sia articolata e servita da ministeri, non condensati in pochi suoi membri, bensì distribuiti con varietà e larghezza all'interno delle comunità; cosicché i diversi membri della Chiesa partecipino attivamente alla sua vita e alla sua missione (cf. CEI, *I ministeri nella Chiesa*, 3);
- verificare tra i fedeli laici la consapevolezza che vi sono servizi – ministeri “di fatto” e altre forme di ministeri istituite;
- verificare che i carismi siano realmente considerati una singolare ricchezza di grazia per la vita apostolica e per la santità dell'intero Corpo di Cristo, purché siano realmente riconosciuti come doni che derivano veramente dallo Spirito e vengano esercitati in piena conformità agli impulsi autentici dello stesso (*Christifideles Laici*, 24).

LA PAROLA
DI DIO

Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. (Ef, 4,1-16)

LA PAROLA DELLA CHIESA

C'è nella Chiesa diversità di ministero ma unità di missione. Gli apostoli e i loro successori hanno avuto da Cristo l'ufficio di insegnare, reggere e santificare in suo nome e



con la sua autorità. Ma anche i laici, essendo partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, all'interno della missione di tutto il popolo di Dio hanno il proprio compito nella Chiesa e nel mondo. In realtà essi esercitano l'apostolato evangelizzando e santificando gli uomini, e animando e perfezionando con lo spirito evangelico l'ordine temporale, in modo che la loro attività in quest'ordine costituisca una chiara testimonianza a Cristo e serva alla salvezza degli uomini. Siccome è proprio dello stato dei laici che essi vivano nel mondo e in mezzo agli affari profani, sono chiamati da Dio affinché, ripieni di spirito cristiano, esercitino il loro apostolato nel mondo, a modo di fermento. Per l'esercizio di tale apostolato lo Spirito Santo che già santifica il popolo di Dio per mezzo del ministero e dei sacramenti, elargisce ai fedeli anche dei doni particolari (1Cor 12,7) «distribuendoli a ciascuno come vuole» (1Cor 12,11), affinché mettendo «ciascuno a servizio degli altri il suo dono al fine per cui l'ha ricevuto, contribuiscano anch'essi come buoni dispensatori delle diverse grazie ricevute da Dio» (1Pt 4,10) alla edificazione di tutto il corpo nella carità (cf. Ef 4,16). Dall'aver ricevuto questi carismi, anche i più semplici, sorge per ogni credente il diritto e il dovere di esercitarli per il bene degli uomini e a edificazione della Chiesa, sia nella Chiesa stessa che nel mondo con la libertà dello Spirito, il quale «spira dove vuole» (Gv 3,8) e al tempo stesso nella comunione con i fratelli in Cristo, soprattutto con i propri pastori essi hanno il compito di giudicare sulla loro genuinità e uso ordinato, non certo per estinguere lo Spirito ma per esaminare tutto e ritenere ciò che è buono (cf. 1Tes 5,12.19.21). (CONCILIO VATICANO II, *Apostolicam Actuositatem*, 2-3)

PER APPROFONDIRE

- ORDINAMENTO GENERALE DEL MESSALE **Romano**, *tertia editio*, 91.
- CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, 688; 799-801.



DOMANDE

1. *Aspetti positivi*

- I fedeli sono condotti, attraverso la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio e la celebrazione dell'Eucaristia a discernere la volontà di Dio, per scoprire in maniera sempre più nitida la propria vocazione?
- In ogni comunità sono presenti, valorizzati ed armonizzati ministeri "di fatto" e istituiti?
- Come si inseriscono nella pastorale ordinaria della parrocchia e della diocesi i diversi carismi suscitati dallo Spirito evidenti soprattutto all'interno dei movimenti e delle associazioni ecclesiali?

2. *Aspetti problematici*

- I ministeri sono vissuti in spirito di vero servizio, autentica umiltà, evitando forme di visibilità personale e di protagonismo?
- A cosa è dovuta la diffusa diffidenza da parte dei pastori e dei fedeli, circa il riconoscimento dell'abbondanza dei doni di grazia (i carismi) suscitati dallo Spirito Santo nelle associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali?



3. *Potenzialità*

- Quali percorsi vengono attivati per far scoprire ai fedeli la loro propria missione nella Chiesa e nel mondo, consapevoli che, avendo carismi differenti, devono collaborare alla causa del Vangelo, ciascuno secondo le sue possibilità, i suoi mezzi, come lievito che fermenta la pasta?
- Quali iniziative, nell'ambito della catechesi e della carità, vengono attivate affinché i fedeli comprendano il valore di quella ministerialità effettiva che superi quella esclusivamente liturgico - sacramentale (nell'ambito della famiglia, del lavoro, della politica)?
- In che modo durante le celebrazioni liturgiche si rende visibile la diversità di ministeri e carismi che appartengono alla comunità parrocchiale e diocesana?

domande

CHIESA,
MINISTERI E CARISMI

PREGHIERA

*Vieni, o Spirito Creatore, visita le nostre menti,
riempi della tua grazia i cuori che hai creato.*

*O dolce consolatore, dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore, santo crisma dell'anima.*

*Dito della mano di Dio, promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni, suscita in noi la parola.*

*Sii luce all'intelletto, fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore.*

*Difendici dal nemico, reca in dono la pace,
la tua guida invincibile ci preservi dal male.*

*Luce d'eterna sapienza, svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio uniti in un solo Amore.*

*Sia gloria a Dio Padre, e al Figlio che è risorto
allo Spirito Paraclito, nei secoli dei secoli. Amen.*

(Dalla Liturgia)



PREGHIERA






CHIESA E FAMIGLIA

OBIETTIVO GENERALE

Conoscere la situazione concreta delle comunità cristiane, cogliendovi gli aspetti positivi e negativi, le potenzialità e le debolezze, le esigenze emergenti e le sfide, mediante un discernimento comunitario.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Verificare se come famiglia cristiana si è consapevoli che Dio chiama alla partecipazione della sua gioia;
- verificare se come sposi cristiani si è consapevoli dei doni che Dio elargisce in ogni momento della vita coniugale e se ne fa memoria;
- verificare se le famiglie cristiane sono consapevoli del loro compito di educare alla fede; altresì verificare se è necessaria una catechesi e una liturgia domestica;
- verificare se le famiglie giovani e le giovani coppie sentono la Chiesa come una madre amorosa che sa accogliere e guidare;
- verificare se i tempi della Chiesa sono i tempi della famiglia.

LA PAROLA
DI DIO

E il Signore Dio disse: “Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda”. Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: “Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta”. Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne. (Gen 2,18-24)

PER APPROFONDIRE

- GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris Consortio*, 21.
- GIOVANNI PAOLO II, *Evangelium Vitae*, 92.



LA PAROLA DELLA CHIESA



Tutti i membri della famiglia, ognuno secondo il proprio dono hanno la grazia e la responsabilità di costruire, giorno per giorno, la comunione delle persone, facendo della famiglia una “scuola di umanità più completa e più ricca”. L’amore nutre e consolida i rapporti all’interno della “famiglia umana”. (CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, 52)



La vita di famiglia porta con sé uno stile singolare, nuovo, creativo, da vivere e gustare nella coppia e da trasmettere ai figli affinché trasformi il mondo. Lo stile evangelico della famiglia influisce dentro e oltre la cerchia ecclesiale, facendo riflettere il carisma della maturità, il comandamento nuovo dell’amore verso Dio e verso il prossimo. (GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris Consortio*, n. 64)



DOMANDE

1. Aspetti positivi

- Come sposi cristiani sentite l'impegno e la gioia di essere segno dell'amore di Cristo e della Chiesa? Riuscite nella vita quotidiana a mantenere saldo il valore della speranza cristiana? Raccontate esperienze positive? Come sposi cristiani vi accogliete l'un l'altro come un dono di Dio, il più prezioso tra quelli che avete ricevuto?
- Come sposi cristiani educate i figli perché diventino sorriso di Dio, segno di benevolenza in famiglia e nel mondo?
- Nella tua comunità parrocchiale le coppie di sposi e le famiglie trovano spazio di condivisione e di crescita umana e cristiana?

2. Aspetti problematici

- Che cosa impedisce o limita le coppie del nostro tempo nel progettare la vita insieme "per sempre"?
- Che cosa impedisce alle coppie di sposi cristiani di affidarsi a Dio?
- I figli sono desiderati dalla coppia? Credete che ci sia un "diritto" al figlio?
- Le nostre famiglie, le nostre comunità sanno accogliere la vita nelle diverse forme?
- Come sposi cristiani quali difficoltà incontrate nel trasmettere la fede ai vostri figli?
- Come mai le famiglie si allontanano dalla Chiesa? E dalla fede?
- Come sposi cristiani avvertite che la comunità parrocchiale sia a dimensione familiare (orari degli incontri, attenzione ai ragazzi,...)?
- Come sposi cristiani quali difficoltà incontrate tra la prassi della vita sessuale e l'insegnamento della Chiesa?



3. *Potenzialità*

- Quali iniziative si sono attivate per aiutare le coppie e le famiglie a recuperare le ragioni della speranza cristiana contro il pessimismo imperante?
- Si dà spazio nelle comunità alla testimonianza di coppie o famiglie esemplari?
- Ci sono gruppi di famiglie che fanno un cammino di fede?

PREGHIERA

Signore, tu ci hai chiamati a fondare insieme questa famiglia; dacci la grazia di animarla con il tuo amore, in modo che sia rincuorante per quanti vivranno in essa.

La nostra casa sia accogliente per coloro che vorranno cercarvi calore.

Insegnaci a progredire l'uno per mezzo dell'altro sotto i tuoi occhi; a fare la tua volontà in tutti i giorni della nostra vita a sottoporre a te i nostri progetti, a chiedere il tuo aiuto, a offrirti le nostre gioie e le nostre pene, a guidare fino a te i figli che vorrai affidarci.

Signore, tu che sei l'Amore, noi ti ringraziamo per il nostro amore.

Amen!

(Dal Rituale francese del Matrimonio)





CHIESA E SITUAZIONI IRREGOLARI

OBIETTIVO GENERALE

Conoscere la situazione concreta delle comunità cristiane, cogliendovi gli aspetti positivi e negativi, le potenzialità e le debolezze, le esigenze emergenti e le sfide, mediante un discernimento comunitario.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Verificare quale azione pastorale è messa in atto per le famiglie in situazione di separazione o di divorzio;
- verificare come vengono “viste” nella comunità parrocchiale le situazioni difficili: separazioni, coppie omosessuali, convivenze;
- verificare se le famiglie che vivono situazioni “difficili” sentono la Chiesa come una madre amorosa che sa accogliere e guidare;
- verificare quale ruolo ha avuto la comunità parrocchiale (i sacerdoti, i laici, le famiglie,...) nel gestire il momento di sofferenza di famiglie che prendevano la dolorosa decisione della separazione o del divorzio.

LA PAROLA
DI DIO

Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. (Lc 15, 4 -7)

LA PAROLA DELLA CHIESA

*Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia. (CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et Spes*, 1)*

La sollecitudine pastorale della Chiesa non si limiterà soltanto alle famiglie cristiane più vicine, ma, allargando i propri orizzonti sulla misura del Cuore di Cristo, si mostrerà ancor più viva per l'insieme delle famiglie in genere, e per quelle, in particolare, che si trovano in situazioni



*difficili o irregolari. Per tutte la Chiesa avrà una parola di verità, di bontà, di comprensione, di speranza, di viva partecipazione alle loro difficoltà a volte drammatiche; a tutte offrirà il suo aiuto disinteressato affinché possano avvicinarsi al modello di famiglia, che il Creatore ha voluto fin dal «principio» e che Cristo ha rinnovato con la sua grazia redentrice. (GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris Consortio*, 65)*

PER APPROFONDIRE

- CEI, **Direttorio di pastorale familiare**, cap. VII, *La pastorale delle famiglie in situazione difficile o irregolare*, 189.
- COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, LA CATECHESI E LA CULTURA E COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA, *La pastorale dei divorziati risposati e di chi vive in situazioni matrimoniali irregolari o difficili*, 21.
- CARD. TETTAMANZI, *Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito, Lettera agli sposi in situazione di separazione*, 2008.

DOMANDE

1. Aspetti positivi

- La comunità sa porsi in ascolto della Parola di Dio per illuminare le situazioni dolorose che a volte sono presenti nella vita familiare?
- La comunità sa vedere nel servizio alla Carità un canale di grazia capace di rinnovare i cuori lacerati da situazioni di rottura familiare?
- La famiglia cristiana considera e vive il momento di crisi come una risorsa di crescita reciproca?

2. Aspetti problematici

- La comunità cristiana riesce a stabilire relazioni vere, a dialogare con la realtà esterna oppure è capace solo di risposte “preconfezionate” e “orgogliose”?
- Quale cura deve avere la comunità per chi non può accedere alla comunione eucaristica perché vivano tutte le altre espressioni della vita cristiana?
- Nella comunità parrocchiale esistono situazioni di “irregolarità”? Come sono vissute dai diretti interessati? Dalla stessa comunità?
- Come la comunità accoglie i figli dei genitori separati: (raccontare le prassi)

3. Potenzialità

- La comunità offre attenzione alle coppie che vivono situazioni difficili o irregolari e quali iniziative si sono attivate per aiutare le coppie e le famiglie che vivono queste situazioni?



PREGHIERA

*Noi ti preghiamo, Signore,
anche per le coppie divise, per gli sposi separati o divorziati,
per i figli feriti e i figli ribelli,
accorda loro la tua pace, con Maria noi ti supplichiamo!
Rendi feconda la loro croce,
aiutali a vivere in unione con la tua passione,
la tua morte e la tua resurrezione;
consolali durante le prove, guarisci tutte le ferite del loro cuore;
dona agli sposi il coraggio di perdonare dal profondo,
in nome tuo,
il coniuge che li ha offesi, e che è a sua volta ferito;
conducili alla riconciliazione.
Sii presente in tutti con il tuo Amore,
e a coloro che sono uniti dal sacramento dell'Alleanza
accorda la grazia di attingervi la forza d'essere fedeli,
per la salvezza della loro famiglia.
Padre amato, così ricco di misericordia,
per il legame del tuo Spirito,
riunisci in Gesù, attraverso Maria,
tutte le famiglie, unite o divise,
perché un giorno tutti insieme
possiamo prendere parte alla tua gioia eterna. Amen*

(Mons. Giovan Battista Pichierri)



PREGHIERA



CHIESA E GIOVANI

OBIETTIVO
GENERALE


Conoscere la situazione concreta delle comunità cristiane, cogliendovi gli aspetti positivi e negativi, le potenzialità e le debolezze, le esigenze emergenti e le sfide, mediante un discernimento comunitario. Una comunità che vive la partecipazione, la comunione, la corresponsabilità.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Verificare l'efficacia della proposta di vita cristiana rivolta ai giovani da parte delle nostre comunità, in merito alla possibilità di fare effettiva esperienza di Dio, di scoprire la persona di Gesù Cristo e il Vangelo come una risposta alle questioni concrete della loro età;
- verificare la situazione di quanti si impegnano nella formazione dei giovani, ovvero la consapevolezza del ruolo educativo come vocazione, la formazione umana-spirituale-teologica degli educatori, la conoscenza e la capacità di comprensione del mondo giovanile da parte degli

OBIETTIVI SPECIFICI

- educatori, la consapevolezza del loro ruolo di testimonianza della fede, il loro ruolo attivo e propositivo nell'ambito della vita comunitaria;
- riflettere sui “luoghi” della pastorale giovanile. Confrontarsi circa l'opportunità di forme di presenza, di testimonianza, di evangelizzazione in luoghi esterni a Parrocchie e Movimenti; verificare il grado di conoscenza, da parte della comunità cristiana, delle attese e delle posizioni dei giovani.




Ed ecco, in quello stesso giorno (quello della Resurrezione) due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: “Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?”. Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: “Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?”. Domandò loro: “Che cosa?”. Gli risposero: “Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che



avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. (Lc 24, 13-35)



LA PAROLA DELLA CHIESA



Cari amici, vedo in voi le “sentinelle del mattino” in quest’alba del terzo millennio. Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. I diversi messianismi secolarizzati, che hanno tentato di sostituire la speranza cristiana, si sono rivelati veri e propri inferni. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete ad essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario. Voi non vi rassegnerete ad un mondo in cui altri esseri umani muoiono di fame, restano analfabeti, mancano di lavoro. Voi difenderete la vita in ogni momento del suo sviluppo terreno, vi sforzerete con ogni vostra energia di rendere questa terra sempre più abitabile per tutti. Cari giovani del secolo che inizia, dicendo “sì” a Cristo, voi dite “sì” ad ogni vostro più nobile ideale. Non abbiate paura di affidarvi a Lui. Egli vi guiderà, vi darà la forza di seguirlo ogni giorno e in ogni situazione. (GIOVANNI PAOLO II, GMG 2000, Tor Vergata)

PER APPROFONDIRE

- ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE E NAZARETH, *Messaggio dei Giovani*, Atti del Sinodo dei Giovani, pag. 3.





DOMANDE

1. Aspetti positivi

- Quali elementi positivi e segni di speranza vedi nel mondo giovanile di oggi, in particolare nel nostro territorio?
- Conosci esperienze o cammini rivolti ai giovani che possono essere profetici per la nostra Chiesa?
- C'è partecipazione in senso "pieno" da parte dei giovani all'Eucaristia? Che rapporto esiste tra i giovani e la vita sacramentale della parrocchia? Quanta parte dei giovani è abituata a frequentare il sacramento della Confessione? Si dà spazio alla "creatività liturgica" nelle messe animate e frequentate dai giovani?

2. Aspetti problematici

- Quali sono gli ostacoli e le incomprensioni che impediscono alla maggior parte dei giovani, anche frequentanti, di sentirsi ed essere protagonisti nella vita della comunità cristiana?
- Quali le probabili cause di una scarsità di attività culturali nelle parrocchie? E quali le cause di un disimpegno socio-politico dei giovani parrocchiani?
- Quali difficoltà si incontrano nel coniugare gli insegnamenti e gli orizzonti valoriali della Chiesa con l'esperienza quotidiana della vita affettiva privata?

3. Potenzialità

- Quali sono i sogni che animano il cuore dei giovani per la Chiesa e per il mondo? Quali le loro potenzialità?
- Cosa ha proposto o pensato il Consiglio pastorale per alimentare la comunione tra i giovani?

Libera la fantasia! Proposte e suggerimenti affinché il Consiglio pastorale parrocchiale:

- promuova la cultura;
- susciti l'interesse e la passione per il sociale;
- offra formazione politica;
- offra ai giovani occasioni per gustare l'arte.

PREGHIERA

Signore Gesù, guardaci!

*Vedi, siamo tutti pellegrini di Emmaus,
siamo tutti uomini che faticano nell'oscurità della sera.*

E anche i nostri cuori sono vigliacchi.

*Vieni sulla nostra strada,
brucia il cuore anche a noi.*

*Entra con noi a sederti al nostro fuoco,
affinché, esultanti di una gioia trionfale,
ci rialziamo a nostra volta
per correre a rivelare la gioia a ogni uomo nel mondo,
nell'amore, per sempre, fino al nostro ultimo respiro.*

(Abbé Pierre)







ASSOCIAZIONI, MOVIMENTI E NUOVE COMUNITÀ

OBIETTIVO GENERALE

Conoscere la situazione concreta delle comunità cristiane, cogliendovi gli aspetti positivi e negativi, le potenzialità e le debolezze, le esigenze emergenti e le sfide, mediante un discernimento comunitario. Una comunità che vive la partecipazione, la comunione, la corresponsabilità.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Comprendere l'importanza della dimensione ecclesiale nelle associazioni, nei movimenti e nelle Nuove Comunità;
- verificare la volontà di vivere e costruire la 'Chiesa-comunione' nel rispetto della peculiarità dei diversi carismi;
- verificare la conoscenza da parte della Comunità di appartenenza delle associazioni, dei Movimenti ecclesiali e delle Nuove Comunità operanti in parrocchia e in diocesi;
- sollecitare proposte per sperimentare un'autentica spiritualità di comunione e di missione.

LA PAROLA
DI DIO

Perciò io, prigioniero per il Signore, vi invito a condurre una vita degna della vocazione alla quale siete stati chiamati, con tutta umiltà, dolcezza e longanimità, sopportandovi a vicenda con amore, preoccupati di conservare l'unità dello spirito col vincolo della pace: un solo corpo e un solo spirito, così come siete stati chiamati a una sola speranza, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo; un solo Dio e Padre di tutti, che è sopra tutti, agisce per mezzo di tutti e dimora in tutti. (Ef 4, 1-6)

LA PAROLA DELLA CHIESA

Cari amici dei Movimenti: fate in modo che essi siano sempre scuole di comunione, compagnie in cammino in cui si impara a vivere nella verità e nell'amore che Cristo ci ha rivelato e comunicato per mezzo della testimonianza degli Apostoli, in seno alla grande famiglia dei suoi discepoli. Risuoni sempre nel vostro animo l'esortazione di Gesù: «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,16). Portate la luce di Cristo in tutti gli ambienti sociali e culturali in cui vivete. (...) I Movimenti ecclesiali e le nuove Comunità sono oggi segno luminoso della bellezza di Cristo e della Chiesa, sua Sposa. Voi appartenete alla struttura viva della Chiesa. Essa vi ringrazia per il vostro impegno missionario, per l'azione formativa che sviluppate in modo crescente sulle famiglie cristiane, per la promozione delle vocazioni al sacerdozio ministeriale e alla vita consacrata che sviluppate al vostro interno. (Benedetto XVI, Messaggio ai partecipanti al II Congresso mondiale dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità, 22 maggio 2006)



PER APPROFONDIRE

- CONCILIO VATICANO II, *Apostolicam actuositatem*, 19-20.
- GIOVANNI PAOLO II, *Christifideles laici*, 29-30.
- III CONVEGNO ECCLESIALE REGIONALE - San Giovanni Rotondo 27-30 aprile 2011, *Proposizione n. 7*.



DOMANDE

1. Aspetti positivi

- Nella mia realtà ecclesiale sono presenti associazioni, movimenti e nuove comunità? Quali?
- Faccio parte di una aggregazione ecclesiale e, se sì, quale contributo danno alla mia formazione?
- Le aggregazioni laicali sono di aiuto per la crescita personale e comunitaria?

2. Aspetti problematici

- Ho mai sentito il desiderio di far parte di un'associazione o movimento ecclesiale? Che cosa me lo ha impedito?
- Nella mia realtà ecclesiale ci sono difficoltà nelle relazioni tra gli aderenti alle diverse aggregazioni laicali? Quali sono i motivi?
- Nella mia realtà ecclesiale riscontro criticità nel rapporto tra presbiteri e aggregazioni laicali? Per quali motivi?

3. *Potenzialità*

- Quali strumenti possono favorire il dialogo tra comunità ecclesiale e territorio?
- I percorsi formativi delle aggregazioni laicali, presenti nella mia realtà ecclesiale, favoriscono la formazione integrale di laici 'adulti' nella fede e capaci di affrontare le sfide etiche, politiche, sociali e culturali del nostro tempo?
- Cosa mi aspetto dalle aggregazioni laicali presenti nella mia realtà ecclesiale?

PREGHIERA

Ci impegniamo noi e non gli altri unicamente noi e non gli altri né chi sta in alto né chi sta in basso né chi crede né chi non crede. Ci impegniamo senza pretendere che altri s'impegna con noi o per suo conto, come noi o in altro modo.

Ci impegniamo senza giudicare chi non s'impegna senza accusare chi non s'impegna senza condannare chi non s'impegna senza cercare chi non s'impegna senza disimpegnarci perché altri non s'impegnano.

Il mondo si muove se noi ci moviamo si muta se noi ci mutiamo si fa nuovo se alcuno si fa nuova creatura.

L'ordine nuovo incomincia se alcuno si sforza di divenire un uomo nuovo.

La primavera incomincia col primo fiore,



*la notte con la prima stella, il fiume con la prima goccia d'acqua,
l'amore col primo sogno.*

*Non ci interessa la carriera non ci interessa il denaro
non ci interessa il successo né di noi stessi né delle nostre idee
non ci interessa passare alla storia.*

*Ci interessa di perderci per qualcosa o per Qualcuno
che rimarrà anche dopo che noi saremo passati e
che costituisce la ragione del nostro ritrovarci.*

*Ci interessa di portare un destino eterno nel tempo
di sentirci responsabili di tutto e di tutti
di avviarci attraverso, sia pure attraverso lunghi erramenti,
verso l'Amore che ha diffuso un sorriso di poesia
su ogni creatura.*

*Ci impegniamo non per riordinare il mondo
non per rifarlo su misura ma per amarlo;
per amare anche quello che non possiamo accettare
anche quello che non è amabile
anche quello che pare rifiutarsi all'amore
poiché dietro ogni volto e sotto ogni cuore c'è,
insieme ad una grande sete d'amore,
il volto e il cuore dell'Amore.*

*Ci impegniamo perché noi crediamo all'Amore,
la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basta per impegnarci perdutoamente. Amen.*

(Don Primo Mazzolari)



PREGHIERA



CHIESA E BENI TEMPORALI


OBIETTIVO GENERALE

Conoscere la situazione concreta delle comunità cristiane, cogliendovi gli aspetti positivi e negativi, le potenzialità e le debolezze, le esigenze emergenti e le sfide, mediante un discernimento comunitario. Una comunità che vive la partecipazione, la comunione, la corresponsabilità.

OBIETTIVI SPECIFICI


- Riconoscere che lo spirito di povertà deve informare l'operato della Chiesa e dei membri del popolo di Dio;
- comprendere che ai beni materiali va attribuita la funzione di semplici strumenti per la missione della Chiesa;
- riconoscere che le celebrazioni pompose, i riti fastosi e la commistione con il potere civile offuscano il vero volto della Chiesa povera e vicina ai poveri.

LA PAROLA DI DIO




Non vi affannate ad accumulare tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano, dove ladri scassinano e portano via. Accumulatevi tesori in cielo, dove tignola e ruggine non consumano né ladri scassinano e portano via. Infatti, dove è il tuo tesoro, lì sarà pure il tuo cuore. (Mt 6, 19-21)

LA PAROLA DELLA CHIESA



*La Chiesa stessa si serve delle cose temporali nella misura che la propria missione lo richiede. Tuttavia essa non pone la sua speranza nei privilegi offerti dall'autorità civile. Anzi essa rinunzierà all'esercizio di certi diritti legittimamente acquisiti, ove constatasse che il loro uso potesse far dubitare della sincerità della sua testimonianza. (CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, 76)*



*Vi è in una pagina del Concilio una parola grande a questo proposito; la citiamo anche tra le molte altre, che incontriamo su questo tema nei documenti conciliari; essa dice: "Lo spirito di povertà e di amore è infatti la gloria e la testimonianza della Chiesa di Cristo" (*Gaudium et spes*, 88). Essa è una parola luminosa e vigorosa, che esce da una coscienza ecclesiale in pieno risveglio, avida di verità e di autenticità, e desiderosa di affrancarsi da costumanze storiche, ove si dimostrassero difformi dal suo genio evangelico e dalla sua missione apostolica. Un esame critico, storico e morale s'impone per dare alla Chiesa il suo volto genuino e moderno, in cui la presente generazione desidera riconoscere quello di Cristo. (PAOLO VI, "Il richiamo del Concilio alla virtù personale ed ecclesiale della povertà", udienza di mercoledì 24 giugno 1970)*





PER APPROFONDIRE

- CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium*, 42; *Gaudium et spes*, 88; *Lumen gentium*, 8; *Presbyterorum ordinis*, 17.



DOMANDE

1. Aspetti positivi

- La Chiesa istituzionale sarebbe più autentica se svolgesse la sua missione con spirito di povertà?
- I membri del popolo di Dio sono chiamati oggi a vivere con maggiore autenticità lo spirito di povertà evangelica?

2. Aspetti problematici

- Ci sono oggi in diocesi processioni o momenti rituali caratterizzati da manifestazioni esteriori contrarie allo spirito di povertà di Gesù Cristo? Se sì, quali sono?
- Negli ultimi tempi si sono verificati situazioni di contiguità della Chiesa o di alcuni suoi membri con i poteri politici ed economici? Se sì, ciò contribuisce ad offuscare la missione della Chiesa povera e pellegrina sulla terra?
- Le istituzioni ecclesiastiche dovrebbero avere un maggiore distacco dai beni temporali?

3. Potenzialità

- L'uso dei beni ecclesiastici dovrebbe privilegiare maggiormente le opere di carità e di sostegno ai poveri?
- I Consigli per gli Affari Economici parrocchiali e diocesani potrebbero svolgere un compito più incisivo, per gestire in modo più evangelico le risorse economiche della Chiesa?

CHIESA,
E BENI TEMPORALI

PREGHIERA

*O Dio,
fa' che la tua Chiesa sia povera, semplice, mite, disarmata;
sperimenti il travaglio umanissimo della perplessità;
condivida con i comuni mortali
la più lancinante delle sofferenze: l'insicurezza.
Fa' che sia sicura solo del suo Signore e, per il resto,
debole non per tattica, ma per scelta e vocazione.
Difendila dalla tentazione
di ostentazioni muscolari e arroganti,
di rivincite e rivalse temporali;
rendila 'compagna' del mondo e
sostienila nel mangiare il pane amaro del mondo.
Fa' che nella piazza del mondo
non reclami spazi propri in cui potersi collocare,
non chieda aree per la sua visibilità compatta e minacciosa.
Fa' che sia sale della terra
senza pretendere di essere una grande saliera.
Fa' che lavi i piedi al mondo
senza chiedere nulla in cambio
neppure il prezzo di credere in Dio
o il pedaggio di andare a messa la domenica
o la quota, da pagare senza sconti,
di una vita morale meno indegna e più in linea col Vangelo.
Amen.*

(Mons. Antonio Bello)



PREGHIERA



CHIESA
MISTERO DI MISSIONE





LA CHIESA IN ASCOLTO DEL FUTURO E DEL MONDO


OBIETTIVO GENERALE

Conoscere la situazione concreta delle comunità cristiane, cogliendovi gli aspetti positivi e negativi, le potenzialità e le debolezze, le esigenze emergenti e le sfide, mediante un discernimento comunitario. Una comunità che vive la partecipazione, la comunione, la corresponsabilità.

OBIETTIVI SPECIFICI


- Vivere nel mondo e considerarlo cosa buona, perché è stato creato da Dio;
- imparare a leggere i 'segni dei tempi' anche nelle situazioni più avverse, per scoprire nel mondo e anche fra i 'lontani' la presenza operosa, nascosta e silenziosa di Dio;
- la Chiesa è nel mondo non per instaurare la 'civiltà cristiana', bensì per annunciare e testimoniare Cristo risorto nelle diverse situazioni storiche, rispettando la laicità delle istituzioni civili, l'autonomia delle attività terrene e la libertà di coscienza di ogni uomo.

LA PAROLA DI DIO




I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo. Ma egli rispose loro: «Quando si fa sera, voi dite: “Bel tempo, perché il cielo rosseggia”; e al mattino: “Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo”. Sapete dunque interpretare l’aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi?» (Mt 16, 1-3)

LA PAROLA DELLA CHIESA



*La Chiesa può far tesoro, e lo fa, dello sviluppo della vita sociale umana, non quasi le manchi qualcosa alla costituzione datale da Cristo, ma per conoscere questa più profondamente, per meglio esprimerla e per adattarla con più successo ai nostri tempi. Essa sente con gratitudine di ricevere, nella sua comunità non meno che nei suoi figli singoli, vari aiuti dagli uomini di qualsiasi grado e condizione ... Anzi la Chiesa confessa che molto giovamento le è venuto e le può venire perfino a motivo della opposizione di quanti la avversano o la perseguitano. (CONCILIO VATICANO II **Gaudium et spes**, 44)*




I cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per territorio, né per lingua, né per modo di vestire. Non abitano in qualche luogo, città proprie, né si servono di qualche dialetto strano, né praticano un genere di vita particolare (...). Invece, mentre abitano città greche o barbare, secondo quel che ciascuno ha ricevuto in sorte, e seguono le usanze locali quanto agli abiti, al cibo e al modo di vivere, manifestano





come mirabile e, a detta di tutti, paradossale il sistema delle loro istituzioni, Abitano ciascuno la propria patria, ma come stranieri residenti; a tutto partecipano attivamente come cittadini, e a tutto assistono passivamente come stranieri; ogni terra straniera è per loro patria e ogni patria terra straniera. Si sposano come tutti e generano figli, ma non abbandonano la prole. Mettono in comune la mensa, ma non il letto (...) Passano la vita sulla terra, ma sono cittadini del cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, eppure con la loro vita superano le leggi. Amano tutti, eppure da tutti sono perseguitati ... i cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo. (Lettera a Diogneto, V)



È necessario, da una parte, prendere atto che non è dato oggi di perseguire l'obiettivo di cristianizzazione della società con strumenti forti del potere; dall'altra, preservare con la massima cura e quasi gelosia la differenza e la peculiarità cristiana rispetto alle parole correnti (...) La cultura della solidarietà e della compassione rappresenta un contributo dei cristiani alla coscienza nazionale (...) I cattolici non sono una 'realtà a parte' del Paese (...) deve potersi proclamare quel primato dell'amicizia che già Aristotele considerava come il succo e la base dell'attività politica. Ogni uomo e ogni donna va rispettato e amato al di là delle sue scelte politiche, perché fatto a immagine del Dio vivente (...) I principi della fede devono essere trasformati in valori per l'uomo e per la città, devono risultare vivibili e appetibili anche per gli altri, nel maggior consenso e concordia possibili. (C.M. Martini, C'è un tempo per tacere e un tempo per parlare, 5 dicembre 1995)

PER APPROFONDIRE

- CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium*, 8; *Gaudium et spes*, 16. 25. 43. 62.
- GIOVANNI XXIII, *Pacem in terris*, 8. 87.
- C.M. MARTINI, *Alla fine del millennio: servi inutili, liberi, umili e grati*, 5 dicembre 1997.



DOMANDE

1. *Aspetti positivi*

- La presenza operosa di Dio è visibile in situazioni critiche e problematiche o addirittura peccaminose?
- Ho incontrato persone non credenti o credenti in altre fedi religiose, che mi hanno arricchito sul piano umano oppure mi hanno stimolato a rivedere alcune mie convinzioni?
- La pace e la giustizia oggi sono realmente le fondamenta di ogni convivenza umana?

2. *Aspetti problematici*

- La Chiesa dovrebbe perseguire l'obiettivo di entrare nelle stanze del potere, per 'cristianizzare' le istituzioni civili, la politica, la società e l'economia?
- Le molteplici criticità e situazioni di peccato, presenti nel mondo, attraversano e coinvolgono anche la Chiesa popolo di Dio?
- Negli ultimi tempi il carisma della profezia della Chiesa nel mondo si è indebolito a causa di compromessi col potere politico o di condotte non evangeliche da parte di alcuni suoi membri?



3. Potenzialità

- La Chiesa oggi dovrebbe essere più autenticamente profetica nell'indicare a tutti gli uomini le vie della giustizia e della pace?
- È concretamente possibile oggi che cristiani, non cristiani e non credenti si uniscano, per costruire la città dell'uomo secondo i valori della giustizia e della pace? Se sì, indica in dettaglio come poter conciliare i valori cristiani con culture e religioni non cristiane.
- Quali modalità, mezzi, forme, vie per far fermentare nella società, dal di dentro, la spinta al rinnovamento morale e civile nella direzione del bello, del vero, del buono e del giusto?

PREGHIERA



*Dio allontani dal cuore degli uomini
ciò che può mettere in pericolo la vera pace;
li trasformi in testimoni di verità, di giustizia, di amore fraterno.
Illumini i responsabili dei popoli, affinché
accanto alle sollecitudini per il giusto benessere dei loro cittadini
garantiscono e difendano il gran dono della pace;
accenda la volontà di tutti a superare le barriere che dividono,
ad accrescere i vincoli della mutua carità,
a comprendere gli altri,
a perdonare coloro che hanno recato ingiurie;
si affratellino tutti i popoli della terra e
fiorisca in essi e sempre regni la desideratissima pace.*

(Giovanni XXIII)




CHIESA E CARITÀ

OBIETTIVO
GENERALE

Conoscere la situazione concreta delle comunità cristiane, cogliendovi gli aspetti positivi e negativi, le potenzialità e le debolezze, le esigenze emergenti e le sfide, mediante un discernimento comunitario. Una comunità che vive la partecipazione, la comunione, la corresponsabilità.


OBIETTIVI SPECIFICI

- Verificare se attraverso le opere di carità compiute dalla parrocchia e dai gruppi ecclesiali preposti, si è in grado di sviluppare rapporti che tendono a mettere al centro la persona piuttosto che il bisogno;
- funzione pedagogica della testimonianza della carità che educi alla responsabilità e si traduca in presenza attenta sul territorio;
- promuovere esperienze di servizio creando un cammino di fede cristiana sul modello cristologico della carità.

LA PAROLA
DI DIO


«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percorsero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così». (Lc 10,30-37)

LA PAROLA DELLA CHIESA



«La carità nella verità, di cui Gesù Cristo s'è fatto testimone con la sua vita terrena e, soprattutto, con la sua morte e risurrezione, è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera. L'amore – «caritas» – è una forza straordinaria, che spinge le persone a impegnarsi con coraggio e generosità nel campo della giustizia e della pace. È una forza che ha la sua origine in Dio, Amore eterno e Verità assoluta. Ciascuno trova il suo bene aderendo al progetto che Dio ha su di lui, per realizzarlo





*in pienezza: in tale progetto infatti egli trova la sua verità ed è aderendo a tale verità che egli diventa libero (cf. Gv 8,32). Difendere la verità, proporla con umiltà e convinzione e testimoniarla nella vita sono pertanto forme esigenti e insostituibili di carità. Questa, infatti, «si compiace della verità» (1Cor 13,6) (...) La carità è la via maestra della dottrina sociale della Chiesa. Ogni responsabilità e impegno delineati da tale dottrina sono attinti alla carità che, secondo l'insegnamento di Gesù, è la sintesi di tutta la Legge (cf. Mt 22,36-40). Essa dà vera sostanza alla relazione personale con Dio e con il prossimo; è il principio non solo delle micro-relazioni: rapporti amicali, familiari, di piccolo gruppo, ma anche delle macro-relazioni: rapporti sociali, economici, politici. Per la Chiesa – ammaestrata dal Vangelo – la carità è tutto perché, come insegna san Giovanni (cf. 1Gv 4,8.16) e come ho ricordato nella mia prima Lettera enciclica, «Dio è carità» (Deus caritas est): dalla carità di Dio tutto proviene, per essa tutto prende forma, ad essa tutto tende. La carità è il dono più grande che Dio abbia dato agli uomini, è sua promessa e nostra speranza». (Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, 1-2)*

CHIESA

PER APPROFONDIRE

- CONCILIO VATICANO II, *Lumen Gentium*, 32.42; *Gaudium et spes*, 38.67; *Apostolicam Actuositatem*, 3-4.8.
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Evangelizzazione e testimonianza della carità. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per gli anni '90*.
- D. Tettamanzi, *Il significato della scelta "Educare i giovani al vangelo della carità" nel piano pastorale della Chiesa in Italia "Evangelizzazione e testimonianza della carità"*, Assisi, 19 ottobre 1992.
- BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Deus Caritas est*, 19-39.
- BENEDETTO XVI, *Caritas in Veritate*.

DOMANDE

1. *Aspetti positivi*

- La carità è il frutto di uno slancio, che ad imitazione di Cristo, cerca solo il bene dei fratelli?
- “*Tu hai fede ed io ho le opere: mostrami la tua fede senza opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede*” (Gc 2,18). Quanto è sentita e vissuta questa massima evangelica di Giacomo, negli operatori di carità?



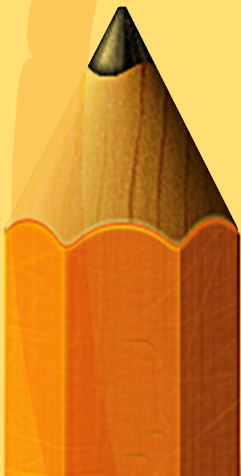


2. Aspetti problematici

- Ogni atto ed iniziativa caritatevole si sforza di essere un mezzo che porta alla risoluzione dei bisogni senza creare dipendenze?
- Carità e condivisione convergono tra loro o una esclude l'altra?

3. Potenzialità

- Come potenziare la corresponsabilità di ogni credente nell'attivarsi a favore degli indigenti? Quali strumenti e metodologie è necessario affinare ed innovare?
- Le opere di carità sono accompagnate dalla Parola di Dio che ridanno speranza ai cuori angustati e affranti?





PASTORALE MISSIONARIA ED ESPERIENZA *FIDEI DONUM* (Santa Helena, Pacas)


OBIETTIVO GENERALE

Conoscere la situazione concreta delle comunità cristiane, cogliendovi gli aspetti positivi e negativi, le potenzialità e le debolezze, le esigenze emergenti e le sfide, mediante un discernimento comunitario. Una comunità che vive la partecipazione, la comunione, la corresponsabilità.

OBIETTIVI SPECIFICI


- Prendere coscienza del ruolo specifico dei laici all'interno della realtà che noi chiamiamo Chiesa;
- verificare con quali specifiche competenze vescovi, presbiteri, religiosi e laici possano essere autentici annunciatori del Regno di Dio nell'attuale contesto, e non solo semplici fondatori di gruppi ecclesiali con finalità diverse da quelle insite nell'annuncio del Regno;
- prendere coscienza del fatto che nell'attuale congiuntura molte comunità ecclesiali siano diventate solo luoghi di "fruizione" dei sacramenti.

LA PAROLA DI DIO



Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». (Mt 28, 16-20)

LA PAROLA DELLA CHIESA



Membri della Chiesa, in forza del battesimo tutti i cristiani sono corresponsabili dell'attività missionaria. La partecipazione delle comunità e dei singoli fedeli a questo diritto-dovere è chiamata «cooperazione missionaria». Tale cooperazione si radica e si vive innanzitutto nell'essere personalmente uniti a Cristo: solo se si è uniti a lui come il tralcio alle viti, (Gv 15,5) si possono produrre buoni frutti. La santità di vita permette a ogni cristiano di essere fecondo nella missione della Chiesa: «Il sacro concilio invita tutti a un profondo rinnovamento interiore, affinché, avendo una viva coscienza della propria responsabilità in ordine alla diffusione del vangelo, prendano la loro parte nell'attività missionaria presso le genti» (AG 31). La partecipazione alla missione universale, quindi, non si riduce ad alcune





*particolari attività, ma è il segno della maturità di fede e di una vita cristiana che porta frutti. Così il credente allarga i confini della sua carità, manifestando la sollecitudine per coloro che sono lontani, come per quelli che sono vicini: prega per le missioni e per le vocazioni missionarie, aiuta i missionari, ne segue l'attività con interesse e, quando ritornano, li accoglie con quella gioia con cui le prime comunità cristiane ascoltavano dagli apostoli le meraviglie che Dio aveva operato mediante la loro predicazione (At 14,27). (GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris missio*, 72)*

PER APPROFONDIRE

- MONS. GIOVAN BATTISTA PICHIERRI, *Ut crescamus in Illo*, cap. 2 par. 3.
- CEI, *Nota pastorale dell'episcopato italiano dopo il 4° Convegno ecclesiale nazionale di Verona*, 11.
- CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE, *Cristiani nel Mondo Testimoni di Speranza, Nota Pastorale dopo il terzo Convegno Ecclesiale Pugliese "I laici nella Chiesa e nella società pugliese, oggi"*.

DOMANDE

1. Aspetti positivi

- Che significa essere aperti alla missione?
- Quale attenzione mostra la Chiesa diocesana alla difesa dei diritti dei popoli più deboli?
- Quanto vivo è percepito il legame con i nostri sacerdoti diocesani “fidei donum”?

2. Aspetti problematici

- Quali sono le motivazioni che spingono il laicato ad un impegno missionario parrocchiale? Non sarebbe forse il caso di riflettere sul possibile rischio di una strumentalizzazione della parrocchia come “centro di potere o addirittura come agenzia di collocamento”?
- Come recuperare “il principio di realtà” nelle comunità cristiane, diventate nel frattempo solo dei centri di fruizione dei sacramenti?
- Perché non costituire il “ministero dell’ascolto” nelle nostre parrocchie? Ossia, perché non coinvolgere i laici con una fede più matura che possano dedicare il loro tempo all’ascolto di persone in difficoltà?

3. Potenzialità

- Le nostre comunità sono inclusive o esclusive? Come viene percepita l’azione pastorale missionaria di una parrocchia nell’ambito territoriale di riferimento e nell’ambito della cooperazione per le chiese sorelle?
- Perché non recuperare la metodologia del “vedere, giudicare, agire” nella programmazione pastorale delle nostre comunità parrocchiali?



PREGHIERA

*Padre, fonte di ogni grazia,
donaci la fede, fondamento e anima di tutta la vita.
Aiutaci a credere, ad affidarci a Te e a fidarci di Te.
Signore Gesù, che rivelandoti a Nicodemo
hai operato in lui una conversione radicale,
fa' che anche noi, dandoci tutti fiducia,
possiamo rinnovare la nostra intera esistenza,
anche se spesso, come lui,
non abbiamo il coraggio di testimoniare apertamente Te,
venuto da Dio, e il Tuo Vangelo.
Consolatore delle genti,
dona a coloro che sono nati dall'acqua e dallo Spirito
la forza di portare e affermare di fronte a tutti
la Tua Parola che salva,
che in Te Dio opera ed è presente in mezzo a noi,
ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.*

(Padre Raffaele Di Bari)



PREGHIERA



CHIESA E MIGRAZIONE

OBIETTIVO GENERALE

Conoscere la situazione concreta delle comunità cristiane, cogliendovi gli aspetti positivi e negativi, le potenzialità e le debolezze, le esigenze emergenti e le sfide, mediante un discernimento comunitario. Una comunità che vive la partecipazione, la comunione, la corresponsabilità.

OBIETTIVI SPECIFICI

Quando parliamo di migrazioni, la nostra mente corre subito agli aiuti materiali che, attraverso la Caritas della nostra comunità, giungono a quei fratelli che arrivano da noi, spesso in condizioni inumane. Poco però riflettiamo su quello che “realmente” può servire per far sentire a questi nostri amici quel “quid” che scatta ogniqualvolta il nostro Battesimo ci interpella. Limitare il senso di accoglienza all’aiuto puramente materiale è riduttivo rispetto a quanto lo stesso Cristo ci chiede in condivisione e solidarietà.

LA PAROLA
DI DIO

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". (Mt 25, 31-36)

LA PAROLA DELLA CHIESA

Anche per gli immigrati non cristiani la Chiesa si impegna nella promozione umana e nella testimonianza della carità, che ha già di per sé un valore evangelizzatore, atto ad aprire i cuori all'annuncio esplicito del Vangelo, fatto con la dovuta cristiana prudenza e totale rispetto della libertà. I migranti di diversa religione vanno sostenuti, comunque, per quanto possibile, affinché conservino la dimensione trascendente della vita. La Chiesa è dunque chiamata a entrare in dialogo con essi, "dialogo [che] deve essere condotto e attuato con la convinzione che la Chiesa è la via ordinaria di salvezza e che solo essa possiede la pienezza dei mezzi di salvezza". Questo esige che le comunità cattoliche di accoglienza apprezzino ancora di più la loro identità, verificchino la loro fedeltà a Cristo, conoscano bene i contenuti della fede, riscoprano la missionarietà e quindi si impegnino nella testimonianza a Gesù, il Signore, e al suo Vangelo. (PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Istruzione Erga migrantes caritas Christi*, 59,60,69)



DOMANDE

1. *Aspetti positivi*

- Nelle comunità parrocchiali formative, riusciamo a trovare punti d'incontro nello scambio relazionale con gli stranieri presenti nel nostro territorio?
- La comunità cristiana, nel segno dell' accoglienza, si interroga sui bisogni che queste famiglie vivono quotidianamente nella crescita formativa dei loro figli, della scolarizzazione e della vita sacramentale?

2. *Aspetti problematici*

- Quali problematiche sociali, culturali, esistenziali riscontriamo in questa convivenza non cercata?
- Vi sono momenti di approfondimento su tematiche legate alle migrazioni che non siano le solite note emergenziali ma che comprendano iniziative rivolte anche ai nostri compaesani emigrati?

3. *Potenzialità*

- Quali progetti si possono attivare per costruire un rapporto solidale tra culture che perseguono un unico scopo, quale la convivenza fraterna sulla base di valori etici, morali e religiosi?

PREGHIERA

Forse ti ho incontrato, Signore, in fila per un permesso di soggiorno, sulle rive di un fiume lontano, o sulle sponde di un mare chiamato speranza. Forse ti ho incontrato, Signore, mentre attraversavi il deserto, in cerca di un imbarco, verso una nuova Galilea. Certo ci somigli, Signore, confuso tra i discepoli di Giovanni, così attenti a seguirti con lo sguardo, Dio come il Padre, Uomo come noi.

So dove trovarti ancora, Signore, dove devi sudare per stupire l'uomo di oggi, così lontano dalla gioia dei bambini, da non ridere neanche con i pagliacci. Dove andar per mare non è proprio una crociera, tra i motori, il sudiciume di una vita da mozzo di bordo. O agli angoli delle strade, aspettando che scatti il rosso a un semaforo, per sporcare di sapone il vetro di un'auto e pulirlo, se ti va bene e non ti insultano, per 50 centesimi. Sei dappertutto, Signore, ovunque, eppure non ti troviamo nel tepore delle sacrestie, tra i banchi delle nostre chiese.

Lasciati cercare, Signore, lasciati trovare ...

Amen.



PREGHIERA






CHIESA E DIALOGO ECUMENICO

OBIETTIVO GENERALE

Conoscere la situazione concreta delle comunità cristiane, cogliendovi gli aspetti positivi e negativi, le potenzialità e le debolezze, le esigenze emergenti e le sfide, mediante un discernimento comunitario.


OBIETTIVI SPECIFICI

- Verificare il grado di conoscenza che le nostre comunità hanno dei membri di altre confessioni cristiane presenti sul territorio;
- verificare i dinamismi di accoglienza presenti all'interno delle comunità cattoliche anche in riferimento allo scambio culturale derivante dalla coesistenza delle diverse appartenenze confessionali;
- sollecitare le comunità cristiane cattoliche ad una apertura equilibrata e matura avente come finalità la presa di coscienza piena di una identità forte e al contempo aperta e dialogica;
- cogliere la sfida del dialogo ecumenico in riferimento al processo della "nuova evangelizzazione";
- promuovere la formazione al dialogo come accoglienza e operatività nel bene comune.

LA PAROLA
DI DIO


Così parlò Gesù. Quindi, alzati gli occhi al cielo, disse: Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi Te(...) Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola(...). Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per tutti quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me. (Gv 17, 1.6.15-22)

LA PAROLA DELLA CHIESA



Promuovere il ristabilimento dell'unità fra tutti i cristiani è uno dei principali intenti del sacro Concilio ecumenico Vaticano II. Da Cristo Signore la Chiesa è stata fondata una e unica, eppure molte comunioni cristiane propongono se stesse agli uomini come la vera eredità di Gesù Cristo. Tutti invero asseriscono di essere discepoli del Signore, ma hanno opinioni diverse e camminano per vie diverse, come





*se Cristo stesso fosse stato diviso. Tale divisione non solo si oppone apertamente alla volontà di Cristo, ma è anche di scandalo al mondo e danneggia la più santa delle cause: la predicazione del Vangelo ad ogni creatura. (CONCILIO VATICANO II, **Unitatis redintegratio**, 1)*



*Ut unum sint! L'appello all'unità dei cristiani, che il Concilio ecumenico Vaticano II ha riproposto con così appassionato impegno, risuona con sempre maggior vigore nel cuore dei credenti (...) Cristo chiama tutti i suoi discepoli all'unità. Uniti nella sequela dei martiri, i credenti in Cristo non possono restare divisi. Se vogliono veramente ed efficacemente combattere la tendenza del mondo a rendere vano il mistero della Redenzione, essi debbono professare insieme la stessa verità sulla Croce. (GIOVANNI PAOLO II, **Ut unum sint**, 1)*

PER APPROFONDIRE

- CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium*, 1 e 15.
- PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI, *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'Ecumenismo*, 55.
- GIOVANNI PAOLO II, *Ut unum sint*, 3 e 8.
- GIOVANNI BATTISTA PICHIERRI, *Parrocchia comunità ecumenica missionaria*, Documenti pastorali, 15.

DOMANDE

1. Aspetti positivi

- Ci sono state in Parrocchia delle esperienze significative riguardanti il dialogo ecumenico?
- Ci sono state occasioni nelle quali tentare di costruire ponti di amicizia e di scambio culturale con persone appartenenti a confessioni cristiane?
- Nella catechesi e nella prassi della pastorale ordinaria cerchiamo di rendere edotti e consapevoli i fedeli, circa la presenza di esperienze di fede differenti dalla nostra?
- Si cerca di far tesoro delle iniziative proposte dalla Commissione diocesana per l'ecumenismo?

2. Aspetti problematici

- Cosa impedisce nei luoghi della nostra quotidianità, una convivenza pacifica e un rispetto sincero delle esperienze religiose diverse dalle nostre?
- Quali sono i motivi della scarsa conoscenza che le comunità cristiane cattoliche hanno delle diverse confessioni cristiane? Forse il tutto è causato da sospetto, dubbio, paura?
- Perché in questo specifico ambito della pastorale diocesana, si registra diffuso e sostanziale disinteresse?

3. Potenzialità

- Quali iniziative mettere in atto per una consapevole presa di coscienza di un vissuto di fede diverso dal nostro?
- Come stimolare le realtà ecclesiali, con a capo i loro pastori, ad una apertura sincera in favore dell'Ecumenismo?



- Come poter sfruttare le occasioni di dialogo che quotidianamente la vita parrocchiale crea?
- Come poter far comprendere a chi visita le nostre comunità, che nella parrocchia è possibile trovare non solo un servizio formale, ma un clima di fraternità, amicizia e accoglienza?
- Quali condizioni mettere in atto per poter creare, soprattutto nelle giovani generazioni, una mentalità di interscambio culturale, sociale e soprattutto religioso?

PREGHIERA

Signore Gesù Cristo che alla vigilia della tua passione hai pregato perché tutti i tuoi discepoli fossero uniti perfettamente come tu lo sei nel Padre e il Padre in te, rendici dolorosamente consapevoli del male delle nostre divisioni e fa' che lealmente possiamo scoprire e sradicare in noi ogni sentimento di indifferenza, di diffidenza e di mutua astiosità.

Concedi a noi, tuoi discepoli, la grazia di poterci incontrare tutti in te, nostra unità e nostra pace, affinché dal nostro cuore e dalle nostre labbra si elevi incessantemente la tua preghiera per l'unità dei cristiani, come tu la vuoi e con i mezzi che tu vuoi.

In te, che sei la carità perfetta, aiutaci a trovare la via che conduce all'unità nell'obbedienza alla tua volontà, nel tuo amore e nella tua verità. Amen.

(Abbè Couturier)





CHIESA E DIALOGO INTERRELIGIOSO


OBIETTIVO GENERALE

Conoscere la situazione concreta delle comunità cristiane, cogliendovi gli aspetti positivi e negativi, le potenzialità e le debolezze, le esigenze emergenti e le sfide, mediante un discernimento comunitario.

OBIETTIVI SPECIFICI


- Conoscere i fondamenti della fede cattolico-cristiana;
- instaurare con i fedeli delle altre religioni un dialogo fraterno cercando di conoscere e apprezzare le ricchezze delle loro tradizioni religiose;
- conoscere i fondamenti socio-antropologici e teologici delle altre fedi.

LA PAROLA DI DIO




Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. (1Tm 2, 1-4)

LA PAROLA DELLA CHIESA



*La Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini. (CONCILIO VATICANO II, *Nostra aetate*, 2)*



*La consapevolezza che lo Spirito agisce anche al di fuori dei confini visibili della Chiesa cattolica, impegna i cristiani a riconoscere ed apprezzare “quanto di buono si trova seminato nel cuore e nella mente degli uomini, o nei riti e culture propri dei popoli”. (CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium*, 17)*





DOMANDE

1. Aspetti positivi

- Nelle parrocchie e/o in diocesi tra cattolici e persone di altre credenze religiose esiste una qualche forma, sia pure embrionale, di dialogo e/o amicizia?
- Attraverso la pratica del dialogo interreligioso è stato possibile ai cattolici scoprire “quei germi del Verbo” che si nascondono nelle tradizioni religiose degli altri fedeli illuminandole con la luce del Vangelo? Racconta.
- Quante e quali persone sono coinvolte attivamente in tale dialogo con persone di altre fedi? In che modo si esprime la loro partecipazione responsabile?

2. Aspetti problematici

- Il problema che oggi si pone (grazie all’incremento dei flussi immigratori e all’accresciuto carattere multiculturale della nostra società) è il carattere esclusivistico dell’esperienza religiosa con una multiformità di “interpretazioni” della stessa esperienza: se e come una religione può proclamarsi normativa nei confronti delle altre?
- Ritieni che ci sia spazio per i cattolici, ancora, per la missione “ad gentes”? Ma quanto siamo disposti a dialogare pronti anche al rifiuto?

3. Potenzialità

- Le iniziative poste in atto hanno favorito benché in nuce dialogo, amicizia e fraternità con le persone di altre fedi?

CHIESA
E DIALOGO INTERRELIGIOSO

- Ritieni che l'evangelizzazione da parte dei cattolici possa contrastare con il dialogo interreligioso?
- Quale ruolo assume il CPP al fine di favorire dialogo e amicizia (con il coinvolgimento delle realtà ecclesiali presenti in parrocchia) con uomini e donne di altre fedi?

PREGHIERA

*Padre
che hai esteso la promessa di benedizione
per i figli di Abramo
e per tutte le famiglie della terra,
donaci lo spirito che è principio di unità,
e nella diversità
ci faccia saper accogliere questi tuoi figli
resi fratelli nella morte e resurrezione di Gesù.
Amen*







CHIESA E DOMANDA DI SENSO

OBIETTIVO GENERALE

Conoscere la situazione concreta delle comunità cristiane, cogliendovi gli aspetti positivi e negativi, le potenzialità e le debolezze, le esigenze emergenti e le sfide, mediante un discernimento comunitario.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Verificare quanto nella nostra Chiesa diocesana siano diffusi ateismo e relativismo, quali forme assumono e quali margini di dialogo possono intrattenersi con quanti seguono tali orientamenti;
- esaminare le domande di senso provenienti da quanti s'interrogano soprattutto in seguito ad esperienze-limite della vita (vita nascente, difficoltà economiche e sociali, sofferenza, lutto, ecc...).




Frattanto Paolo (ad Atene) discorreva nella sinagoga con i Giudei e con le persone pie; e sulla piazza, ogni giorno, con quelli che vi si trovavano. E anche alcuni filosofi epicurei e stoici conversavano con lui. Alcuni dicevano: «Che cosa dice questo ciarlatano?» E altri: «Egli sembra essere un predicatore di divinità straniera», perché annunciava Gesù e la risurrezione. Presolo con sé, lo condussero su nell'Areòpago, dicendo: «Potremmo sapere quale sia questa nuova dottrina che tu proponi? Poiché tu ci fai sentire cose strane. Noi vorremmo dunque sapere che cosa vogliono dire queste cose». Or tutti gli Ateniesi e i residenti stranieri non passavano il loro tempo in altro modo che a dire o ad ascoltare novità. E Paolo, stando in piedi in mezzo all'Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che sotto ogni aspetto siete estremamente religiosi. Poiché, passando, e osservando gli oggetti del vostro culto, ho trovato anche un altare sul quale era scritto: Al dio sconosciuto. Orbene, ciò che voi adorare senza conoscerlo, io ve lo annuncio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo; e non è servito dalle mani dell'uomo, come se avesse bisogno di qualcosa; lui, che dà a tutti la vita, il respiro e ogni cosa. Egli ha trattato da uno solo tutte le nazioni degli uomini perché abitino su tutta la faccia della terra, avendo determinato le epoche loro assegnate, e i confini della loro abitazione, affinché cerchino Dio, se mai giungano a trovarlo, come a tastoni, benché egli non sia lontano da ciascuno di noi. Difatti, in lui viviamo, ci muoviamo, e siamo, come anche alcuni vostri poeti hanno detto: "Poiché siamo anche sua discendenza". Essendo dunque discendenza di Dio, non dobbiamo credere





che la divinità sia simile a oro, ad argento, o a pietra scolpita dall'arte e dall'immaginazione umana. Dio dunque, passando sopra i tempi dell'ignoranza, ora comanda agli uomini che tutti, in ogni luogo, si ravvedano, perché ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo con giustizia per mezzo dell'uomo ch'egli ha stabilito, e ne ha dato sicura prova a tutti, risuscitandolo dai morti». Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni se ne beffavano; e altri dicevano: «Su questo ti ascolteremo un'altra volta». Così Paolo uscì di mezzo a loro. Ma alcuni si unirono a lui e credettero; tra i quali anche Dionisio l'areopagita, una donna chiamata Damaris, e altri con loro. (At 17,17-34)

LA PAROLA DELLA CHIESA



“La Chiesa, fedele ai suoi doveri verso Dio e verso gli uomini, non può fare a meno di riprovare, come ha fatto in passato, con tutta fermezza e con dolore, quelle dottrine e quelle azioni funeste che contrastano con la ragione e con l'esperienza comune degli uomini e che degradano l'uomo dalla sua innata grandezza. Si sforza tuttavia di scoprire le ragioni della negazione di Dio che si nascondono nella mente degli atei e, consapevole della gravità delle questioni suscitate dall'ateismo, mossa dal suo amore verso tutti gli uomini, ritiene che esse debbano meritare un esame più serio e più profondo. La Chiesa crede che il riconoscimento di Dio non si oppone in alcun modo alla dignità dell'uomo,

CHIESA

*dato che questa dignità trova proprio in Dio il suo fondamento e la sua perfezione (...) se manca la base religiosa e la speranza della vita eterna, la dignità umana viene lesa in maniera assai grave, come si constata spesso al giorno d'oggi, e gli enigmi della vita e della morte, della colpa e del dolore rimangono senza soluzione, tanto che non di rado gli uomini sprofondano nella disperazione. E intanto ciascun uomo rimane ai suoi propri occhi un problema insoluto, confusamente percepito. Nessuno, infatti, in certe ore e particolarmente in occasione dei grandi avvenimenti della vita può evitare totalmente quel tipo di interrogativi sopra ricordato". (CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, 21)*

PER APPROFONDIRE

- GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Missio*, 38.
- GIOVANNI PAOLO II, *Fides et ratio*, 5.
- CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Nota dottrinale su alcuni aspetti dell'evangelizzazione*, 5.
- COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, *Lettera ai cercatori di Dio*, 5.



DOMANDE

1. Aspetti positivi

- Il tentativo di Paolo e il linguaggio fermo ma dialogante e non più apologetico del Magistero della Chiesa sono riproposti anche nelle nostre comunità ecclesiali nei rapporti verso i “lontani” ossia quelli che non credono o sono in ricerca?
- La categoria esistenziale della “domanda di senso” quali e quanti frutti ha arrecato alla nostra Chiesa in termini vocazionali e di scelte di fede più autentiche rispetto a una proposta troppo arroccata nelle proprie certezze e convinzioni inattaccabili del passato?

2. Aspetti problematici

- Quali sono le motivazioni che conducono alcuni ad orientarsi verso religiosità individualistiche e “fai da te”, settarie ed escludenti, evasive e disincarnate, falsamente appaganti e pseudo mistiche, sino alle forme estreme dell’occultismo e del satanismo?
- Quali soggetti, potenzialmente in ricerca, e quali interrogativi che si levano nei loro cuori, la Chiesa diocesana con le sue comunità parrocchiali non riesce ad intercettare?

3. Potenzialità

- Quali iniziative, non confinate al ristretto ambito accademico, potrebbero essere intraprese per favorire un dialogo amichevole o una collaborazione serena con quanti non credono o sono in ricerca (sulla falsariga della “Cattedra dei non credenti” promossa dal card. Martini a Milano)?
- Potrebbero essere rafforzati nella catechesi e nella formazione delle parrocchie, gli aspetti della fede cristiana che costituiscono i tratti distintivi e discriminanti rispetto a forme di religiosità ambigue e oggi particolarmente accattivanti?

CHIESA
E DOMANDA DI SENSO

PREGHIERA

*Signore mio Dio, unica mia speranza,
fa' che stanco non smetta di cercarti,
ma cerchi il Tuo volto sempre con ardore.
Dammi la forza di cercare,
Tu che ti sei fatto incontrare,
e mi hai dato speranza di sempre più incontrarti.
Davanti a te sta la mia forza e la mia debolezza:
conserva quella, guarisci questa.
Davanti a te sta la mia scienza e la mia ignoranza:
dove mi hai aperto, accoglimi al mio entrare;
dove mi hai chiuso, aprimi quando busso.
Fa' che mi ricordi di te, che intenda te, che ami te. Amen.*

(S. Agostino)

PREGHIERA







CHIESA, CULTURA E CERCATORI DELLA VERITÀ

(mass media, arte, spettacolo, sport e turismo)


OBIETTIVO GENERALE

Conoscere la situazione concreta delle comunità cristiane, cogliendovi gli aspetti positivi e negativi, le potenzialità e le debolezze, le esigenze emergenti e le sfide, mediante un discernimento comunitario.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Prendere consapevolezza della necessità ai fini dell'e-vangelizzazione di elaborare un progetto culturale (che inglobi anche i settori comunicazioni sociali, beni culturali, sport-turismo-tempo libero-pellegrinaggio) facendolo emergere nella pastorale ordinaria;
- conoscere le risorse di natura pastorale e organizzative che, valorizzate opportunamente, possono favorire l'elaborazione e la realizzazione di un progetto culturale;
- prendere consapevolezza se e in quale misura, sul piano della pastorale della cultura, si è lavorato in sinergia con la Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali.

LA PAROLA DI DIO




Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome». Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. (At 10,34-46)





LA PAROLA DELLA CHIESA



*È proprio della persona umana il non poter raggiungere un livello di vita veramente e pienamente umano se non mediante la cultura, coltivando cioè i beni e i valori della natura. Perciò, ogniqualvolta si tratta della vita umana, natura e cultura sono quanto mai strettamente connesse. Con il termine generico di «cultura» si vogliono indicare tutti quei mezzi con i quali l'uomo affina e sviluppa le molteplici capacità della sua anima e del suo corpo; procura di ridurre in suo potere il cosmo stesso con la conoscenza e il lavoro; rende più umana la vita sociale, sia nella famiglia che in tutta la società civile, mediante il progresso del costume e delle istituzioni; infine, con l'andar del tempo, esprime, comunica e conserva nelle sue opere le grandi esperienze e aspirazioni spirituali, affinché possano servire al progresso di molti, anzi di tutto il genere umano. Di conseguenza la cultura presenta necessariamente un aspetto storico e sociale e la voce «cultura» assume spesso un significato sociologico ed etnologico. In questo senso si parla di pluralità delle culture. Infatti dal diverso modo di far uso delle cose, di lavorare, di esprimersi, di praticare la religione e di formare i costumi, di fare le leggi e creare gli istituti giuridici, di sviluppare le scienze e le arti e di coltivare il bello, hanno origine i diversi stili di vita e le diverse scale di valori. Così dalle usanze tradizionali si forma il patrimonio proprio di ciascun gruppo umano. Così pure si costituisce l'ambiente storicamente definito in cui ogni uomo, di qualsiasi stirpe ed epoca, si inserisce, e da cui attinge i beni che gli consentono di promuovere la civiltà. (CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et Spes*, 53)*

PER APPROFONDIRE

- GIOVANNI PAOLO II, dal discorso ai convegnisti al *III Convegno Ecclesiale Nazionale di Palermo*, 23 novembre 1995.
- PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA, *Per una pastorale della cultura*, 37.
- CEI, *Parrocchia e pastorale del turismo, dello sport, del pellegrinaggio*, 2004.
- BENEDETTO XVI, dal discorso ai convegnisti al *IV Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona*, 19 ottobre 2006.
- CEI, *Progetto culturale orientato in senso cristiano. Una prima proposta di lavoro*, gennaio 2007.

DOMANDE

1. *Aspetti positivi*

- Lo statuto della curia arcivescovile e gli statuti dei consigli pastorali zonale e parrocchiali sono stati architettati per favorire la pastorale secondo un modello di sinergia tra centro (Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali) e parrocchia e tra parrocchia e centro. In questi anni, tale sinergia è stata attivata per il tramite di figure di operatori pastorali intermedi, quali il





referente cittadino e parrocchiale per la cultura e la comunicazione sociale?

- Prima ancora, è stata creata la figura del ‘referente parrocchiale per la cultura e la comunicazione’ (o, come prevede il direttorio CEI della comunicazione sociale, dell’ ‘animatore della cultura e della comunicazione’), al fine di integrare nella vita parrocchiale la cultura dei media e promuovere le opportune iniziative?
- A livello di zona pastorale, la parrocchia, per il tramite del referente parrocchiale per la cultura e la comunicazione sociale, ha saputo dare il proprio apporto per la creazione della rete dei referenti in questo ambito della pastorale?
- Si sa dell’esistenza in diocesi di centri culturali cattolici e delle sale della comunità, quali luoghi polifunzionali in cui la comunità esprime la propria indole missionaria nel campo della cultura attraverso la ricerca e la progettazione di percorsi per far emergere la valenza culturale del messaggio del Vangelo della carità che è Gesù Cristo?
- Si parla in parrocchia dell’esistenza dell’Istituto Superiore di Scienze Religiose, prezioso centro formativo per la qualificazione, anche culturale, degli operatori della pastorale?
- Quale il grado di accoglienza e risonanza nella comunità parrocchiale e nella zona pastorale di appuntamenti fissi nell’anno per la pastorale della cultura?
- Quale il grado di attenzione al mensile diocesano “In Comunione” e agli organi diocesani?

- Esiste in parrocchia il giornale parrocchiale? Esiste in parrocchia una biblioteca parrocchiale?
- Quale il grado di valorizzazione del sito diocesano www.trani.chiesacattolica.it, la newsletter diocesana “Abbiamo pensato a te”?
- E, passando a livello parrocchiale, esiste un sito web parrocchiale, con quale denominazione?
- Si tenta una qualche forma di presenza anche sui social network tipo *facebook*?
- Sul piano della pastorale dello sport - turismo e tempo libero, cosa ha realizzato la parrocchia? Come anche sul piano della valorizzazione dei beni culturali?

2. Aspetti problematici

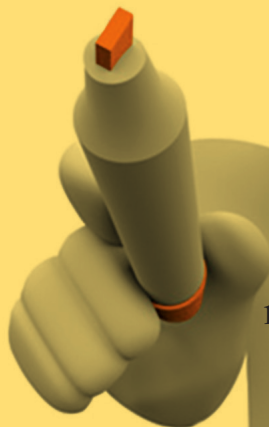
- Quali sono i “modelli” culturali (visioni di vita, comportamenti, atteggiamenti, strategie operative...) prevalenti nell'ambiente di vita parrocchiale? Quali sono i valori che ispirano le scelte politiche, sociali ed economiche? Quale il rapporto ci sia tra fede e cultura?
- La Chiesa, nella propria città, fa cultura? In che modo? I laici cattolici contribuiscono alla crescita culturale delle nostre comunità religiose e civili? In che misura?
- Le espressioni culturali e artistiche (musica, teatro, cinema, arte) di cui la Chiesa è ricca, sono valorizzate come possibili vie di evangelizzazione, catechesi e promozione umana?
- Cosa si fa per mettersi in ascolto con le realtà laiche che nel territorio parrocchiale operano nel campo della cultura, delle comu-



nicazioni sociali, del tempo libero, dello sport, del turismo, dei beni culturali? Si è pensato di fare una mappa dei centri, delle associazioni e delle persone che operano in tali campi e, successivamente, di intavolare con loro un dialogo e un confronto? Anche delle edicole e delle librerie, dei musei, delle palestre?

3. *Potenzialità*

- Quali proposte operative possono essere fatte per superare le criticità della pastorale della cultura, della comunicazione sociale, dello sport, del turismo, del tempo libero e dei beni culturali?



CHIESA, CULTURA
E CERCATORI DELLA VERITÀ

PREGHIERA



*Dio dei padri e Signore della misericordia,
che tutto hai creato con la tua parola,
e con la tua sapienza hai formato l'uomo
perché dominasse sulle creature che tu hai fatto,
e governasse il mondo con santità e giustizia
ed esercitasse il giudizio con animo retto,
dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono,
e non mi escludere dal numero dei tuoi figli,
perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava,
uomo debole e dalla vita breve,
incapace di comprendere la giustizia e le leggi.
Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto
privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla.
Con te è la sapienza che conosce le tue opere,
che era presente quando creavi il mondo;
lei sa quel che piace ai tuoi occhi
e ciò che è conforme ai tuoi decreti.
Inviata dai cieli santi,
mandala dal tuo trono glorioso,
perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica
e io sappia ciò che ti è gradito.
Ella infatti tutto conosce e tutto comprende:
mi guiderà con prudenza nelle mie azioni
e mi proteggerà con la sua gloria.*

(Sap 9,1-6.9-11)

PREGHIERA





CRISTIANI E IMPEGNO SOCIALE. IL LAICO TESTIMONE


OBIETTIVO GENERALE

Conoscere la situazione concreta delle comunità cristiane, cogliendovi gli aspetti positivi e negativi, le potenzialità e le debolezze, le esigenze emergenti e le sfide, mediante un discernimento comunitario.

OBIETTIVI SPECIFICI


- Comprendere che la testimonianza personale e comunitaria consiste nell'operare secondo la volontà di Dio scoperta nell'intimo della propria coscienza;
- imparare a testimoniare la propria fede in un contesto sociale democratico, pluralista e laicizzato, dialogando con tutti gli uomini, senza rinunciare a dare ragione della Speranza e senza disconoscere l'autonomia delle realtà terrene;
- riconoscere che il laico è testimone, allorquando si sforza di incarnare e mediare, nel suo contesto di vita, l'inedito del bene, del vero, del bello e del giusto attraverso l'uso dei mezzi, delle forme e degli strumenti ritenuti più adeguati e idonei alle specifiche circostanze storiche.

LA PAROLA DI DIO



Voi siete il sale della terra; ma se il sale diventa insipido, con che cosa si dovrà dare sapore ai cibi? A null'altro sarà più buono, se non ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; una città posta su un monte non può restare nascosta. Nemmeno si accende una lucerna per metterla sotto il moggio; la si pone invece sul candelabro affinché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Risplenda così la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedendo le vostre buone opere, glorifichino il Padre vostro che è nei cieli. (Mt 5, 13-16)

LA PAROLA DELLA CHIESA



*L'indole secolare è propria e peculiare dei laici (...) Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio, Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti e singoli doveri e affari del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come vissuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo mediante l'esercizio del proprio ufficio e sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo, a manifestare Cristo agli altri, principalmente colla testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, speranza e carità. (CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium*, 31b)*





PER APPROFONDIRE

- CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, 30 e 43.
- GIOVANNI XXIII, *Pacem in terris*, 82-83.
- PAOLO VI, *Evangelii nuntiandi*, 21.
- GIOVANNI PAOLO II, *Christifideles laici*, 40 e 41; 50 e 60.
- C.M. MARTINI, *C'è un tempo per tacere e un tempo per parlare*, 5 dicembre 1995.
- III CONVEGNO ECCLESIALE REGIONALE - San Giovanni Rotondo 27-30 aprile 2011, *Proposizione finale n. 9*.

DOMANDE

1. Aspetti positivi

- Il laico cristiano è chiamato a santificarsi nelle ordinarie occupazioni ed attività svolte quotidianamente in ambito familiare, sociale, lavorativo e politico?
- Curo la mia formazione in senso integrale sul piano spirituale, morale, etico, culturale e socio-politico?
- Come laico cristiano mi accompagno anche a coloro, che hanno fede diversa e/o matrice culturale differente dalle mia per cercare, nel dialogo, di contribuire insieme a risolvere i problemi sociali, politici, economici e del lavoro presenti nella città in cui risiedo?

2. Aspetti problematici

- Che cosa mi impedisce di essere -nella vita di tutti i giorni- testimone fedele e coraggioso della fede?

- Le relazioni con coloro che hanno una fede diversa e/o s'ispirano ad una matrice culturale differente dalla mia, contribuirebbero a migliorare la mia identità cristiana e il volto stesso della comunità ecclesiale?
- I cosiddetti 'valori non negoziabili' dovrebbero essere semplicemente annunciati e proclamati oppure dovrebbero essere anche realizzati -nel contesto storico in cui opero- secondo un'ottica di gradualità, nel dialogo con gli altri uomini e mediante l'uso di mezzi, forme e strumenti concretamente idonei, adeguati e fattibili nelle diverse situazioni?

3. Potenzialità

- La comunità ecclesiale, in cui sono inserito, promuove iniziative di formazione integrale del laicato?
- Nella mia comunità ecclesiale ci sono momenti di dialogo e di confronto con la società civile, per concorrere insieme a costruire la città dell'uomo a misura d'uomo?
- Quali strumenti si potrebbero adoperare per aiutare i laici a prendere coscienza della loro 'indole secolare'?



PREGHIERA

*Vorrei farti, Signore, anch'io la mia preghiera.
Una preghiera che ha una sola parola: gli altri.
Non è generosità, è esigenza di vita.
Senza gli altri sono morto,
sono un sogno, un'ombra, sono il nulla.
Sono gli altri che mi rivelano meglio la realtà che sono io.
Loro sono il mio Dio e sono me stesso.
Fra gli altri, Signore, ci sono coloro che dormono,
coloro che disperano, che hanno fame e anche gli schiavi.
Per loro voglio essere grido, speranza, pane e libertà.
Ci sono quelli che hanno sete di giustizia e di fede
in ogni gesto umano.
A loro voglio stringere la mano
per camminare insieme, senza interrogarli ...
Vorrei Signore che non mi mancasse mai il coraggio
di mantenere sempre aperta la mia porta
per ogni richiesta umana che serva alla pienezza dell'uomo.
Sento che solo così la speranza della mia preghiera
potrà avere un senso,
e potrò chiedertela senza arrossire.
Amen.*

(Juan Arias)



PREGHIERA



CRISTIANI NELLA SOCIETÀ E NELLA POLITICA

OBIETTIVO GENERALE

Conoscere la situazione concreta delle comunità cristiane, cogliendovi gli aspetti positivi e negativi, le potenzialità e le debolezze, le esigenze emergenti e le sfide, mediante un discernimento comunitario.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Verificare quanto ci appartenga la cultura del bene comune, della cittadinanza attiva, del rifiuto della illegalità e la percezione dell'importanza di un piano educativo centrato su queste priorità, nella consapevolezza che "il rinnovamento sociale cristiano si basa sulla trasformazione delle coscienze, sulla formazione morale, sulla preghiera";
- valutare quanto si considera importante un'opera di educazione e formazione all'impegno sociale e politico con riferimento alla Dottrina Sociale della Chiesa e in una prospettiva di autentico servizio;
- riflettere sul contributo che i cattolici offrono nei vari settori della vita pubblica: istituzioni pubbliche, economia e finanza, informazione, educazione, ricerca scientifica, ecc. e sulla necessità di una proposta di valori contenuti nella Dottrina Sociale della Chiesa.

LA PAROLA
DI DIO

Allora i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono. (Mt 22,15-22)

LA PAROLA DELLA CHIESA

Bisogna poi tenere in grande considerazione il bene comune. Amare qualcuno è volere il suo bene e adoperarsi efficacemente per esso (...). Si ama tanto più efficacemente il prossimo, quanto più ci si adopera per un bene comune rispondente anche ai suoi reali bisogni. Ogni cristiano è chiamato a questa carità, nel modo della sua vocazione e secondo le sue possibilità d'incidenza nella *pólis*. È questa la via istituzionale – possiamo anche dire politica – della carità, non meno qualificata e incisiva di quanto lo sia la carità che incontra il prossimo direttamente, fuori delle mediazioni istituzionali della *pólis*.
(BENEDETTO XVI, *Caritas in Veritate*, 7)





PER APPROFONDIRE

- CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et Spes*, 74-75.
- CEI, *Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, 28.
- CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica*, 4.
- CARD. DIONIGI TETTAMANZI, *44ª Settimana sociale dei cattolici italiani*, 2004.
- BENEDETTO XVI, *Omelia nella visita pastorale a Cagliari*, 7 settembre 2008.
- CEI, *Prolusione del Cardinale Presidente, Consiglio Permanente*, Roma 25-27 gennaio 2010.
- BENEDETTO XVI, *Caritas in Veritate*, 71.
- BENEDETTO XVI, *Udiienza*, 25 aprile 2012.
- CEI, *Prolusione del Cardinale Presidente, Consiglio Permanente*, Roma 24 - 27 settembre 2012.

DOMANDE

1. Aspetti positivi

- Quali raccomandazioni affideresti a quanti vogliono mettersi politicamente a servizio della loro comunità cittadina? A un cattolico impegnato in politica, cosa si deve chiedere perché faccia una buona politica?
- Come vincere la diffusa disaffezione e diserzione dalla politica, come sottolinea spesso nei suoi discorsi il Presidente Napolitano, preoccupato per «il distacco allarmante» tra la politica e la società, tra il Palazzo e la gente, specie le giovani generazioni?

2. Aspetti problematici

- Come realizzare un'azione pastorale che miri a cancellare la divaricazione tra pratica religiosa e vita civile. La comunità parrocchiale avverte come compito urgente la necessità di formare ed educare le nuove generazioni all'impegno sociale e politico, favorendo una conoscenza approfondita dell'insegnamento sociale della Chiesa? Ci sono momenti di studio, di riflessione, di confronto sui temi dell'insegnamento sociale della Chiesa? Ci sono percorsi di formazione che mirano a preparare persone che desiderano formarsi all'impegno sociale e politico nello spirito di servizio verso il prossimo e che in diverse forme, intendano assumere responsabilità di interesse pubblico al fine di favorire nella società una presenza qualificata e sensibile al bene comune? La parrocchia mediante quali percorsi di conoscenza e di formazione può assicurare l'educazione civica e politica, oggi particolarmente necessaria, per la costruzione di una vita buona nella società? Come favorire la formazione di laici competenti e responsabili che prendano a cuore le realtà della vita sociale e politica, in modo che l'ispirazione cristiana possa tradursi in conoscenza, cultura, servizio e azione?

3. Potenzialità

- Può essere comprensibile e coerente la vita di un cattolico impegnato in politica, senza il riferimento alla comunità cristiana? Come la comunità dovrebbe accompagnare l'assunzione di responsabilità concrete, di impegni amministrativi?



PREGHIERA

*O Dio, nostro Padre, ti lodiamo e ringraziamo.
Tu che ami ogni uomo e guidi tutti i popoli
accompagni i passi della nostra nazione
spesso difficili ma colmi di speranza.
Fa' che vediamo i segni della tua presenza
e sperimentiamo la forza del tuo amore
che non viene mai meno.*

*Signore Gesù, Figlio di Dio e Salvatore del mondo,
fatto uomo nel seno della vergine Maria,
ti confessiamo la nostra fede.*

*Il tuo Vangelo sia luce e vigore
per le nostre scelte personali e sociali.
La tua legge d'amore conduca la nostra comunità civile
a giustizia e solidarietà, a riconciliazione e pace.*

*Spirito Santo, amore del Padre e del Figlio,
con fiducia ti invochiamo.*

*Tu che sei maestro interiore
svela a noi i pensieri e le vie di Dio.*

*Donaci di guardare le vicende umane
con occhi puri e penetranti,
di conservare l'eredità di santità e civiltà
propria del nostro popolo,
di convertirci nella mente e nel cuore
per rinnovare la nostra società.*

Amen.

(Giovanni Paolo II)



PREGHIERA



CHIESA, LAVORO ED ECONOMIA

OBIETTIVO GENERALE

Conoscere la situazione concreta delle comunità cristiane, cogliendovi gli aspetti positivi e negativi, le potenzialità e le debolezze, le esigenze emergenti e le sfide, mediante un discernimento comunitario.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Suscitare la riflessione circa la verità che il lavoro non è condanna ma è compito affidato da Dio all'uomo ed è il mezzo con cui l'uomo partecipa all'opera della creazione;
- mettere a tema il rapporto tra lavoro e festa; tra tempo impegnato e tempo libero spingendolo a superare la separazione tra pratica religiosa e vita civile lavorativa;
- richiamare la centralità della persona nel lavoro e per l'economia che pertanto deve tornare a servire l'uomo – ogni uomo – piuttosto che essere mero strumento di speculazione e arricchimento immorale;
- evidenziare la differenza tra l'economia e la finanza, chiarendo il fine della finanza e quanto occorra che torni a servire il bene comune.

LA PAROLA DI DIO



Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. (Gen 2,15)

LA PAROLA DELLA CHIESA



*L'uomo, mediante il lavoro, deve procurarsi il pane quotidiano e contribuire al continuo progresso delle scienze e della tecnica, e soprattutto all'incessante elevazione culturale e morale della società, in cui vive in comunità con i propri fratelli. E con la parola «lavoro» viene indicata ogni opera compiuta dall'uomo, indipendentemente dalle sue caratteristiche e dalle circostanze, cioè ogni attività umana che si può e si deve riconoscere come lavoro in mezzo a tutta la ricchezza delle azioni, delle quali l'uomo è capace ed alle quali è predisposto dalla stessa sua natura, in forza della sua umanità. Fatto a immagine e somiglianza di Dio stesso nell'universo visibile, e in esso costituito perché dominasse la terra, l'uomo è perciò sin dall'inizio chiamato al lavoro. Il lavoro è una delle caratteristiche che distinguono l'uomo dal resto delle creature, la cui attività, connessa col mantenimento della vita, non si può chiamare lavoro; solo l'uomo ne è capace e solo l'uomo lo compie, riempiendo al tempo stesso con il lavoro la sua esistenza sulla terra. Così il lavoro porta su di sé un particolare segno dell'uomo e dell'umanità, il segno di una persona operante in una comunità di persone; e questo segno determina la sua qualifica interiore e costituisce, in un certo senso, la stessa sua natura. (GIOVANNI PAOLO II, *Laborem Exercens*, 1)*





PER APPROFONDIRE

- CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, 2404, 2405, 2429, 2432, 2434, 2436 e seguenti.
- BENEDETTO XVI, *Caritas in Veritate*, 6-9-19-34.



DOMANDE

1. *Aspetti positivi*

- Sul territorio della nostra Chiesa locale esistono, da tempo, aziende ed imprese appartenenti al circuito così detto dell'*Economia di Comunione*: ne conosci qualcuna? Quali particolari caratteristiche, secondo te, contraddistinguono queste aziende da quelle che normalmente conosciamo?
- Inserire un richiamo della presenza nel nostro territorio di nuove realtà imprenditoriali o cooperative sorte grazie al *Progetto Policoro*. Inserire domande che suscitino una riflessione (a livello parrocchiale o cittadino) delle opportunità offerte ai giovani.
- Inserire (se ce ne sono state) azioni o iniziative che la comunità ecclesiale (parrocchiale o cittadina) ha svolto per attivare nuove imprenditorialità (fra giovani e meno giovani) con l'intento di lenire la cronica mancanza di lavoro. Utile è stata la programmazione del *microcredito diocesano* su proposta degli animatori del Progetto Policoro che ne hanno studiato la fattibilità in altre diocesi.
- Banca etica o altri istituti di credito di tipo analogo sono attivi ed operativi nel nostro territorio: ne conosci caratteristiche, servizi, valore?

2. Aspetti problematici

- Quali reazioni suscita nella comunità ecclesiale la presenza, sul proprio territorio, di aziende e realtà lavorative che ricorrono ordinariamente al lavoro nero o comunque irregolare?
- Sai che ricorrere a corruzione o a raccomandazioni per avere accesso al mondo del lavoro è un comportamento gravemente immorale?
- Sei consapevole che non pagare il giusto salario al lavoratore è un peccato grave?
- Nella catechesi e nella formazione che vengono proposti in parrocchia sono presenti richiami alla Dottrina Sociale della Chiesa? Si discute e riflette su temi come la responsabilità nel mondo del lavoro e dell'economia, il dovere di giustizia, l'amore per il proprio lavoro e l'impegno che deve essere profuso in esso? Viene chiarito che l'evasione delle tasse è un peccato grave?
- Sai che il lavoro è una delle vie ordinarie per un fedele cristiano per giungere alla santità? E che proprio nell'impegno lavorativo i laici sono chiamati a santificare i luoghi nei quali vivono il loro lavoro?

3. Potenzialità

- Quali iniziative sono state messe in atto per superare l'individualismo e la scarsa propensione all'impegno comune e alla cooperazione nell'intento di dare vita ad iniziative imprenditoriali di tipo cooperativo che possano contribuire ad una nuova cultura e coscienza del lavoro?
- Ci sono stati percorsi di educazione tesi a diffondere una nuova coscienza del lavoro?



- La Chiesa ha il compito di educare la coscienza e la responsabilità di ogni fedele ed indicare a tutti – anche ai non credenti – vie nuove perché il mondo del lavoro e l'economia siano umanizzate. Quale potrebbe essere il ruolo che la comunità ecclesiale può svolgere per attivare nuove imprenditorialità (fra giovani e meno giovani) con l'intento di lenire la cronica mancanza di lavoro?

PREGHIERA

*O Dio nostro Padre, ti preghiamo.
Concedi che in tanti luoghi di lavoro così travagliati
in questo tempo di incertezze e difficoltà,
tornino la concordia,
il dialogo e l'impegno di valorizzare l'apporto di tutti,
quali vie indispensabili
ad una ricerca del bene comune.
Rendici capaci di leggere
con sapienza i segni dei tempi,
per far fronte uniti alle nuove sfide
che il mondo economico è chiamato ad affrontare.
Fa' che mediante l'impegno di tutti
nessuno soffra per la mancanza di lavoro
e i giovani trovino risposte alle loro attese e speranze
per essere in grado di offrire
il loro apporto responsabile
al futuro della nostra società.*

(Mons. Cesare Nosiglia)





CHIESA, GIUSTIZIA E PACE

OBIETTIVO GENERALE

Conoscere la situazione concreta delle comunità cristiane, cogliendovi gli aspetti positivi e negativi, le potenzialità e le debolezze, le esigenze emergenti e le sfide, mediante un discernimento comunitario.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Verificare l'esistenza nella comunità ecclesiale di concreti percorsi di educazione alla giustizia, alla pace, al rifiuto del privilegio, alla povertà dei mezzi;
- confrontarsi su quanto le nostre comunità parrocchiali siano disponibili e pronte a coltivare i valori dell'accoglienza all'altro e della diversità, su quanto esse costruiscano percorsi di riconciliazione, offrano strumenti e spazi di risoluzione vera e nonviolenta dei conflitti;
- verificare se la nostra Chiesa diocesana e le parrocchie ci aiutino a prendere coscienza di quanto i nostri stili di vita possano essere, spesso inconsapevolmente, complici di un sistema di guerra e di morte.

LA PAROLA DI DIO



Beati coloro che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati. (Mt 5,6)

LA PAROLA DELLA CHIESA



Non si può sottacere il vizio della corruzione, che mina lo sviluppo sociale e politico di tanti popoli. È un fenomeno crescente, che si insinua insidiosamente in molti settori della società, beffandosi della legge ed ignorando le norme di giustizia e di verità. La corruzione è difficile da contrastare, perché assume molteplici forme: soffocata in un'area, rinasce talora in un'altra. Occorre coraggio anche solo per denunciarla. Per stroncarla poi si richiede, insieme con la volontà tenace delle Autorità, il sostegno generoso di tutti i cittadini, sorretti da una forte coscienza morale. Una grande responsabilità in questa battaglia ricade sulle persone che hanno cariche pubbliche. È loro compito impegnarsi per l'equa applicazione della legge e la trasparenza in tutti gli atti della pubblica amministrazione. Posto al servizio dei cittadini, lo Stato è il gestore dei beni del popolo, che deve amministrare in vista del bene comune. Il buon governo richiede il controllo puntuale e la piena correttezza di tutte le transazioni economiche e finanziarie. In nessuna maniera si può permettere che le risorse destinate al bene pubblico servano ad altri interessi di carattere privato o addirittura criminoso. L'uso fraudolento del denaro pubblico penalizza soprattutto i poveri, che sono i primi a subire la privazione dei servizi di base indispensabili per lo sviluppo





della persona. Quando poi la corruzione si infiltra nell'amministrazione della giustizia, sono ancora i poveri a portarne più pesantemente le conseguenze: ritardi, inefficienze, carenze strutturali, assenza di un'adeguata difesa. Sovente ad essi non resta altra via che subire il sopruso. (GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la celebrazione della XXXI Giornata mondiale della Pace*, 1 gennaio 1998)

PER APPROFONDIRE

- CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, 27.
- GIOVANNI XXIII, *Pacem in terris*, 67.
- COMMISSIONE EPISCOPALE GIUSTIZIA E PACE, *Educare alla pace*, 24 giugno 1998.
- MONS. GIOVANNI BATTISTA PICHIERRI, *omelia nella celebrazione eucaristica di indizione del primo Sinodo diocesano*.

DOMANDE

1. Aspetti positivi

- La giustizia di Dio è “fatto diverso” dalla giustizia ricercata dagli uomini?
- Nella nostre comunità la ricerca della giustizia e della pace significa difesa e promozione innanzitutto della dignità e della libertà dei più poveri, dei più sfruttati, dei più in difficoltà?
- Nel nostro atteggiamento verso “i potenti” o “i forti” (economicamente, politicamente, anche delinquenzialmente) siamo capaci di non “offrire servilmente i primi posti” e di annunciare comunque il Vangelo della giustizia e della pace ?

2. Aspetti problematici

- Il laicato si sente aiutato e sollecitato dai presbiteri a ricercare autonomamente forme di costruzione della giustizia e della pace anche nell’impegno politico o si sente invece condizionato dalle scelte dirette dei presbiteri ?
- L’immagine che “i lontani” dalla esperienza di Chiesa hanno delle nostre comunità è quella di luoghi comunque di libertà e di giustizia o ci valutano come compromessi con il potere, pronti a tutto per ottenere privilegi e offerte ?

3. Potenzialità

- Quali rapporti, non di dipendenza ma di libera collaborazione, le nostre comunità hanno intessuto con la società civile, i movimenti politico-sociali, le pubbliche amministrazioni delle nostre città?



PREGHIERA

Quando un giorno saremo davanti a Te, faccia a faccia, sussulteremo per il compiersi della nostra attesa di giustizia. Rivedremo in un solo momento tutte le gioie e le amarezze, gli insulti e i sorrisi, le viltà e il coraggio di cui avremo intessuto la trama misteriosa della nostra esistenza alla ricerca della giustizia e della pace. Allora, di sicuro, capiremo. Capiremo come e quando hai rovesciato i potenti dai troni e hai innalzato gli umili. E ci accorgeremo di aver fornito noi, col nostro silenzio, la pietra di brutalità per costruire quei troni. Capiremo perché e chi hai rimandato a mani vuote tra i ricchi di questo mondo. E scopriremo di aver usato noi, con la nostra vigliaccheria, l'aiuto ai poveri del mondo come merce di scambio per consentire ai ricchi di conservare pieni i loro forzieri. E nonostante questo, Ti vedremo stendere verso di noi e verso il mondo ancora una volta le tue mani di pace. Perché non abbiamo meriti ma il Tuo amore continua ad annientare la nostra stanchezza a far fiorire germogli di giustizia nel tronco inaridito di una Chiesa più preoccupata della sua bisaccia che del suo annuncio. Ridonaci, Signore, lo splendore della povertà e della giustizia, riponici sul capo il diadema della semplicità, strappaci di dosso lo sfarzo delle nostre croci preziose e ricercate, e ponici sulle spalle la croce della carità. Vieni, ritorna, Signore Gesù. Presto.






CHIESA E SALVAGUARDIA DEL CREATO

OBIETTIVO GENERALE

Conoscere la situazione concreta delle comunità cristiane, cogliendovi gli aspetti positivi e negativi, le potenzialità e le debolezze, le esigenze emergenti e le sfide, mediante un discernimento comunitario.


OBIETTIVI SPECIFICI

- Verificare le buone pratiche di risparmio energetico e corretta gestione dei rifiuti all'interno delle parrocchie;
- verificare quali sono le iniziative di educazione ambientale organizzate dalla comunità parrocchiale;
- verificare le difficoltà incontrate dalle parrocchie nella realizzazione delle buone pratiche per ridurre l'impronta ecologica delle stesse e nell'organizzazione di eventi di educazione ambientale.

LA PAROLA
DI DIO


Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. (Gen 1,26-31)

LA PAROLA DELLA CHIESA



A noi, come Chiese in Italia, in sintonia con tante Chiese nel mondo, spetta proprio questo compito: riportare il cuore della nostra gente dentro il cuore stesso di Dio, Padre di tutti, che «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Mt 5,45). Solo se diventerà primaria la coscienza di una universale fraternità, potremo edificare un mondo in cui condividere le risorse della terra e tutelarne le ricchezze. Ciò si accompagna alla comprensione che la creazione ci è donata da Dio, che essa stessa si fa percorso verso Dio e ci fa sperimentare il dialogo tra di noi nella verità, come fratelli che hanno riconosciuto





la paternità gratuita di Dio. Si legge, infatti, nel messaggio scaturito dall'ultimo Forum Europeo Cattolico-Ortodosso, tenuto a Lisbona nello scorso giugno: «Non è più possibile dilapidare le risorse del creato, inquinare l'ambiente in cui viviamo come stiamo facendo. La vocazione dell'uomo è di essere il custode e non il predatore del creato. Oggi si deve essere consapevoli del debito che abbiamo verso le generazioni future alle quali non dobbiamo trasmettere un ambiente degradato e invivibile» (n. 11). Tra ecologia del cuore ed ecologia del creato vi è infatti un nesso inscindibile, come ricorda Benedetto XVI nell'enciclica Caritas in Veritate: «L'uomo interpreta e modella l'ambiente naturale mediante la cultura, la quale a sua volta viene orientata mediante la libertà responsabile, attenta ai dettami della legge morale» (n. 48). L'ambiente naturale non è una materia di cui disporre a piacimento, «ma opera mirabile del Creatore, recante in sé una “grammatica” che indica finalità e criteri per un utilizzo sapiente, non strumentale e arbitrario. Oggi molti danni allo sviluppo provengono proprio da queste concezioni distorte» (ivi), come quelle che riducono la natura a un semplice dato di fatto o, all'opposto, la considerano più importante della stessa persona umana. Ritessere l'alleanza tra l'uomo e il creato significa anche affrontare con decisione i problemi aperti e i nodi particolarmente delicati, che mostrano quanto ampie e complesse siano le questioni legate all'intreccio tra realtà ambientale e comunità umana. Accanto all'annuncio, infatti, è necessaria anche la denuncia di ciò che viola per avidità la sacralità della vita e il dono della terra. (CEI, VII Giornata per la Salvaguardia del Creato, 1 settembre 2012)

DOMANDE

1. Aspetti positivi

- Sono presenti i contenitori della raccolta differenziata (carta, plastica, vetro, alluminio, umido, pile esauste) all'interno della parrocchia? In quale maniera?
- Le fotocopie errate vengono utilizzate come carta per appunti (nella facciata bianca) prima di avviarle a riciclo?
- Si effettua la differenziazione dei rifiuti durante le feste parrocchiali? Se sì, utilizzando quale strategia?
- Qualora il giardino parrocchiale lo permetta, è presente una compostiera per lo smaltimento dei rifiuti organici in loco?
- Sono state sostituite tutte le lampade ad incandescenza con quelle a risparmio energetico?
- In parrocchia sono presenti sistemi per lo spegnimento automatico delle luci (fotocellule) ovvero si spengono le luci quando non necessario?
- Durante i lavori straordinari di manutenzione della struttura parrocchiale si tiene conto di tecnologie volte al risparmio energetico (isolamento termico, pannelli solari per la produzione di acqua calda e per la produzione di energia elettrica, illuminazione led, caldaie a condensazione etc)? Quali?
- Nel corso dell'anno pastorale si effettuano giornate dedicate all'educazione ambientale? Quali?
- La comunità parrocchiale per spostamenti di gruppo su brevi distanze utilizza mezzi di trasporto eco-sostenibili (treni – trasporto pubblico urbano – biciclette – a piedi)?



- Viene accertato che gli oggetti rotti non sono riparabili prima di gettarli via?
- Durante feste/banchetti parrocchiali gli organizzatori tendono a privilegiare alimenti prodotti nel nostro territorio (a km 0) piuttosto che alimenti provenienti dall'estero?

2. Aspetti problematici

- Quali difficoltà e resistenze rendono difficile la realizzazione di una delle buone pratiche per la riduzione dell'impronta ecologica della parrocchia oggetto delle domande precedenti?
- Quali sono le difficoltà che sono state incontrate nel realizzare eventi di educazione ambientale (difficoltà organizzative, reperimento informazioni, reperimento relatori)?

3. Potenzialità

- Quali iniziative si sono promosse finora per conoscere le criticità ambientali del nostro territorio al fine di valutare lo stato dell'inquinamento attuale delle città in cui viviamo?
- Quali iniziative si sono promosse in parrocchia, in vicaria, in diocesi per favorire la divulgazione delle informazioni sulla gestione eco-sostenibile delle parrocchie?
- Quali iniziative hanno messo in campo diocesi e parrocchie per denunciare, presso le autorità competenti, situazioni di degrado ambientale e inquinamento di aria, suolo e mare?

CHIESA
E SALVAGUARDIA DEL CREATO

PREGHIERA

Guarisci la tua terra, Signore, e benedicila.

*Signore, nostro creatore,
donaci uno sguardo che sappia contemplare la splendida
bellezza dell'opera delle tue mani, terra sette volte buona
in cui germoglia abbondante la vita; concedici di coltivarla
e custodirla come dono prezioso, da trasmettere alle
generazioni future, ti preghiamo.*

Guarisci la tua terra, Signore, e benedicila.

*Signore, nostra salvezza,
che in Gesù Cristo hai mostrato tutta la ricchezza
del tuo amore vivificante, radicaci profondamente in esso,
perché la forza operosa della gratuità
trasformi i nostri comportamenti, i nostri stili di vita,
le strutture economiche e sociali, ti preghiamo.*

Guarisci la tua terra, Signore, e benedicila.

*Signore, nostra consolazione,
che ascolti il grido di chi guarda a te nel dolore, ti affidiamo
le vittime delle catastrofi di quest'anno, i loro familiari,
tutti coloro che sono impegnati nella difficile opera
della ricostruzione; sostienili con la tua presenza,
perché possano sentirti vicino
nell'azione solidale di tanti fratelli e sorelle.*

(Invocazioni per la salvaguardia del creato)



PREGHIERA





CHIESA E FRAGILITÀ (fisiche, psichiche, sociali)


OBIETTIVO GENERALE

Conoscere la situazione concreta delle comunità cristiane, cogliendovi gli aspetti positivi e negativi, le potenzialità e le debolezze, le esigenze emergenti e le sfide, mediante un discernimento comunitario. Una comunità che vive la partecipazione, la comunione, la corresponsabilità.

OBIETTIVI SPECIFICI


- Modalità di approccio ai disagi fisici, psichici e sociali non trascurando il primato della persona con i suoi bisogni singolari e diversificati.
- Acquisizione di informazioni sulle fragilità del nostro tempo.
- Processo di ricostruzione della persona basato sull'esperienza di fede in Gesù Cristo nella Chiesa, come elemento unificatore e sanante.

LA PAROLA DI DIO



E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. (Mc 1,29-31)

LA PAROLA DELLA CHIESA



*Il peso, che affatica le membra del corpo e scuote la serenità dell'anima, lungi dal distoglierli dal lavorare nella vigna, li chiama a vivere la loro vocazione umana e cristiana ed a partecipare alla crescita del Regno di Dio in modalità nuove, anche più preziose. Le parole dell'apostolo Paolo devono divenire il loro programma e, prima ancora, sono luce che fa splendere ai loro occhi il significato di grazia della loro stessa situazione: «Completo quello che manca ai patimenti di Cristo nella mia carne, in favore del suo corpo, che è la Chiesa» (Col 1, 24). Proprio facendo questa scoperta, l'apostolo è approdato alla gioia: «Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi» (Col 1, 24). Similmente molti malati possono diventare portatori della «gioia dello Spirito Santo in molte tribolazioni» (1Tess 1, 6) ed essere testimoni della Risurrezione di Gesù. (Giovanni Paolo II, *Christifideles Laici*, 53)*





PER APPROFONDIRE

- GIOVANNI PAOLO II, *Salvifici doloris*.
- GIOVANNI PAOLO II, *Omelia* in occasione del Giubileo della Comunità con le persone disabili (3 Dicembre 2000).
- GIOVANNI PAOLO II, lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, 6 gennaio 2001.
- GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio ai partecipanti al Simposio internazionale su "Dignità e diritti della persona con handicap mentale"*, 2004.
- BENEDETTO XVI, *Messaggio per la XIV Giornata mondiale del malato*, 8 dicembre 2005.
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - Commissione episcopale per il servizio della carità e la salute, *Nota pastorale Predicate il Vangelo e curate i malati*, giugno 2006.
- UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *La catechesi dei disabili nella comunità*.

DOMANDE

1. *Aspetti positivi*

- Facendo affidamento sulla fede in Cristo e sulle scienze umane, approfondiamo e diamo il nostro contributo al superamento della fragilità altrui?
- La condivisione attenua il dolore e dinnanzi ad esso l'uomo riscopre la solidarietà. Abbiamo il coraggio della condivisione fraterna o la sofferenza ci spaventa?

CHIESA E FRAGILITÀ

2. Aspetti problematici

- Il disadattamento sociale è una realtà trascurata e spesso trascinata nell'indifferenza. Siamo vigili nel saper cogliere i sintomi di un disagio?
- In una società che difetta di comprensione e compassione, la parrocchia può diventare il luogo dove “diversità” si trasforma in “unità”?

3. Potenzialità

- La fragilità può essere considerata come risorsa per creare un possibile itinerario di prevenzione primaria e di promozione della vita?

PREGHIERA

*Maria, Vergine del Magnificat,
che sei accorsa in aiuto di Elisabetta,
donaci un cuore umile e generoso
per accogliere e servire ogni vita umana.
Rendici coraggiosi nel difendere la vita,
instancabili nel promuovere il valore,
saggi e appassionati
nell'educare i giovani a viverla.
Maria, salute degli infermi,
visita e consola i nostri dolori
e insegnaci a sperare nel tuo Figlio,
Crocifisso e Risorto
per la nostra salvezza.
Amen.*



(Preghiera dell'ammalato GMM 2009)





CHIESA, SCUOLA E UNIVERSITÀ


OBIETTIVO GENERALE

Conoscere la situazione concreta delle comunità cristiane, cogliendovi gli aspetti positivi e negativi, le potenzialità e le debolezze, le esigenze emergenti e le sfide, mediante un discernimento comunitario.

OBIETTIVI SPECIFICI


- Verificare le proposte e le modalità che possano rendere affascinante il messaggio di Cristo nelle istituzioni scolastiche e nelle differenti istituzioni educative;
- verificare il tenore del dialogo fra comunità ecclesiale, le istituzioni scolastiche e le differenti agenzie educative presenti sul territorio;
- verificare quanto le famiglie e le giovani generazioni abbiano conoscenza e coscienza della portata educativa del messaggio cristiano.

LA PAROLA DI DIO



Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare. Si cominciò a raccogliere attorno a lui tanta folla che dovette salire su una barca e là porsi a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose in parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare». (Mt 13,1-3)

LA PAROLA DELLA CHIESA



La scuola si trova oggi ad affrontare una sfida molto complessa, che riguarda la sua stessa identità e i suoi obiettivi. Essa, infatti, ha il compito di trasmettere il patrimonio culturale elaborato nel passato, aiutare a leggere il presente, far acquisire le competenze per costruire il futuro, concorrere, mediante lo studio e la formazione di una coscienza critica, alla formazione del cittadino e alla crescita del senso del bene comune. La forte domanda di conoscenze e di capacità professionali e i rapidi cambiamenti economici e produttivi inducono spesso a promuovere un sistema efficiente più nel dare istruzioni sul “come fare” che sul senso delle scelte di vita e sul “chi essere”. Di conseguenza, anche il docente tende a essere considerato non tanto un maestro di cultura e di vita, quanto un trasmettitore di nozioni e di competenze e un facilitatore dell'apprendimento; tutt'al più, un divulgatore di comportamenti socialmente accettabili. Consapevole di ciò, la comunità cristiana vuole intensificare la collaborazione permanente con le istituzioni scolastiche





*attraverso i cristiani che vi operano, le associazioni di genitori, studenti e docenti, i movimenti ecclesiali, i collegi e i convitti, mettendo in atto un'adeguata ed efficace pastorale della scuola e dell'educazione. Occorre investire, con l'apporto delle diverse componenti del mondo scolastico, ecclesiale e civile, in una scuola che promuova, anzitutto, una cultura umanistica e sapienziale, abilitando gli studenti ad affrontare le sfide del nostro tempo. In particolare, essa deve abilitare all'ingresso competente nel mondo del lavoro e delle professioni, all'uso sapiente dei nuovi linguaggi, alla cittadinanza e ai valori che la sorreggono: la solidarietà, la gratuità, la legalità e il rispetto delle diversità. Così la scuola mantiene aperto il dialogo con gli altri soggetti educativi – in primo luogo la famiglia – con i quali è chiamata a perseguire obiettivi convergenti. (CEI, **Educare alla vita buona del Vangelo**, 46)*

PER APPROFONDIRE

– CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, 22; *Gravissimum educationis*, 5.

DOMANDE

1. Aspetti positivi

- Quali elementi positivi possono essere presenti nel contesto scolastico locale oggi?
- Conosci associazioni, gruppi, movimenti che si occupano di formazione dei ragazzi e giovani oggi? Qual è il loro contributo educativo?
- Ci sono luoghi e contesti in cui, come il Signore, uscire a seminare la Parola e gli insegnamenti della vita cristiana?

2. Aspetti problematici

- Quali sono gli ostacoli che oggi incontrano le famiglie nel percorso educativo dei figli?
- Quali sono gli ostacoli che oggi incontrano le istituzioni scolastiche nel percorso educativo degli studenti? Quali le difficoltà nel proporre la dimensione cristiana quale parte integrante del percorso di formazione umana della persona?
- Esistono collegamenti tra la dimensione ecclesiale e le attività didattiche dell'insegnamento della religione cattolica nella nostra diocesi?

3. Potenzialità

- Gli insegnanti di religione sono inseriti pienamente nel contesto dell'attività ecclesiale diocesana?
- I laici insegnanti di altre discipline trasmettono e testimoniano il loro percorso di vita e formazione cristiana?
- Proposte e suggerimenti perché il Consiglio pastorale zonale e parrocchiale sappia sintonizzare le esigenze del territorio e proporre reali situazioni di confronto sull'aspetto educativo.



PREGHIERA

*Dio Padre, origine e principio della Sapienza,
Tu che ci hai inviato Gesù il Cristo
come unico e solo Maestro
per ogni essere umano
e che ci hai concesso
lo Spirito di Intelletto,
di Scienza e di Consiglio,
aiutaci a comprendere che educare
non è provare, né dimostrare,
ma evocare e lasciar diventare.
Ti preghiamo:
rendici “servi autorevoli”,
capaci di fondere nella nostra persona
il minatore che scava le paure,
l'esploratore che segue le stelle,
e il marinaio che tende verso sponde sicure,
il seminatore che esce a seminare.
Amen.*

(Preghiera del docente)



PREGHIERA





TRACCE DI LAVORO
per la Commissione Clero
e Vita Consacrata



TEMPI E STRUMENTI

1. Ciascun presbiterio zonale, la fraternità diaconale e i Religiosi, tramite i Vicari episcopali, faranno pervenire alla Segreteria Generale il frutto del discernimento operato *entro e non oltre il 30 giugno 2013*.
2. Lo stile letterario degli elaborati sarà quello delle “Propositiones”, suddivise in ambiti o temi. Ciascuna “Propositio” sarà formata da:
 - a. una parte **espositiva** dell’argomento (con riferimento biblici e magisteriali)
 - b. una parte **propositiva** (che tiene conto dell’identità della nostra diocesi)
 - c. una parte **giuridico-normativa (abbozzata)**. A tal riguardo è opportuno precisare che un sinodo diocesano qualora si occupasse di parlare di tutto quanto attiene alla pastorale ordinaria e straordinaria, ma non giungesse a produrre delle norme per la vita della diocesi, comprometterebbe irrimediabilmente ogni tentativo di inserire i risultati del sinodo nel vivo del tessuto diocesano. Una esperienza forte quale quella del sinodo deve estendersi nel tempo ben più al di là della celebrazione del sinodo. Pertanto, è insufficiente ridurre i risultati di un sinodo diocesano ai soli testi orientativi o esortativi, a indicazioni più o meno precise.





PRESBITERI E SINODO

PREMESSE

1. **Coinvolgimento deciso e convinto in prima persona dei presbiteri attraverso gli incontri zonali.**
2. **Metodo: discernimento comunitario (cf. p. 11-12).**
3. **Valorizzazione delle istanze proposte dal cammino presbiterale “a mò di sinodo” già fatto.**

TRACCE TEMATICHE

ZONA PASTORALE DI **TRANI**

1. L'identità del presbitero

«*Il Sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù*», soleva dire il Santo Curato d'Ars. Questa toccante espressione ci permette di comprendere l'immensa grandezza del dono del sacerdozio non solo per la Chiesa, ma anche per la stessa umanità (Benedetto XVI). Il presbitero, infatti, accoglie concretamente il dono di Dio, come segno del Suo amore, e risponde con fedeltà e generosità, mettendosi a servizio della Chiesa e dell'uomo.

Ogni presbitero, in virtù del sacramento dell'Ordine, è segnato da uno speciale carattere che lo configura a Cristo Sacerdote e Pastore. Ciò gli consente di poter agire in Suo nome per il bene del Corpo ecclesiale (PO2). Mediante la sua carità pastorale e la testimonianza di una vita totalmente donata agli altri, edifica la comunità cristiana e la vita di ogni uomo, credente e non credente (PO 9). La sua missione è quella di proclamare la Parola, di radunare, guidare ed istruire il Popolo di Dio (LG 28), nutrendolo con i sacramenti.



2. Il presbiterio unito al Vescovo

«Occorre capire che la fede essenzialmente crea assemblea, unisce. È proprio questa essenza della fede che ci libera dall'isolamento dell'io e ci unisce in una grande comunità, una comunità molto completa - in parrocchia, nell'assemblea domenicale - ed universale nella quale io divento un parente di tutti nel mondo. (...) E questo si dovrebbe capire dall'inizio, che mai sarò più solo nella vita. La fede mi redime dalla solitudine. Sarò sempre portato da una comunità, ma nel contempo devo essere io portatore della comunità. (...) E, dunque, è importante avere intorno a sé la realtà del presbiterio, della comunità di sacerdoti che si aiutano, che stanno insieme in un cammino comune, in una solidarietà nella fede comune. Anche questo mi sembra importante perché se i giovani vedono sacerdoti molto isolati, tristi, stanchi, pensano: se questo è il mio futuro allora non ce la faccio. Si deve creare realmente questa comunione di vita che dimostra ai giovani: sì, questo può essere un futuro anche per me, così si può vivere». **(BENEDETTO XVI, *Incontro con il clero della Diocesi di Aosta, Chiesa parrocchiale di Introd - Valle d'Aosta, 25 luglio 2005*)**

3. Il discernimento vocazionale

«Auspicio che le Chiese locali, nelle loro varie componenti, si facciano “luogo” di attento discernimento e di profonda verifica vocazionale, offrendo ai giovani e alle giovani un saggio e vigoroso accompagnamento spirituale. In questo modo la comunità cristiana diventa essa stessa manifestazione della Carità di Dio che custodisce in sé ogni chiamata. Tale dinamica, che risponde alle istanze del comandamento nuovo di Gesù, può trovare eloquente e singolare attuazione nelle famiglie cristiane, il cui amore è

espressione dell'amore di Cristo che ha dato se stesso per la sua Chiesa (cfr *Ef* 5,32). Nelle famiglie, «comunità di vita e di amore» (*Gaudium et spes*, 48), le nuove generazioni possono fare mirabile esperienza di questo amore oblativo. Esse, infatti, non solo sono il luogo privilegiato della formazione umana e cristiana, ma possono rappresentare «il primo e il miglior seminario della vocazione alla vita di consacrazione al Regno di Dio» (Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, 53), facendo riscoprire, proprio all'interno della famiglia, la bellezza e l'importanza del sacerdozio e della vita consacrata. I Pastori e tutti i fedeli laici sappiano sempre collaborare affinché nella Chiesa si moltiplichino queste «case e scuole di comunione» sul modello della Santa Famiglia di Nazareth, riflesso armonico sulla terra della vita della Santissima Trinità». (**Benedetto XVI, Messaggio per la giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, 2012**)

ZONA PASTORALE DI **BARLETTA**

4. Il presbitero: pastore e credente

È possibile essere pastori autentici solo essendo e rimanendo credenti cioè capaci di un vissuto spirituale autentico, non nonostante il ministero, ma proprio nell'esercizio del ministero. La tanto necessaria *conversione pastorale* di cui spesso si parla nei recenti documenti dei Vescovi, passa attraverso la *conversione ministeriale* dei preti e con essi anche di tutto il popolo di Dio. Si tratta di essere *preti più evangelici* cioè, prima che annunciatori del Vangelo di Gesù, destinatari e testimoni della sua grazia. Per questo è necessario vivere la spiritualità del presbitero diocesano, che è stata oggetto della riflessione della Chiesa italiana negli anni '70 e '80, e



che spesso aspetta di essere incarnata nel vivo del servizio pastorale in modo che non ci sia nel clero una sottrazione dalle responsabilità quotidiane, una rinuncia al servizio umile e giornaliero, magari alla ricerca di posti scelti e di carriera.

5. La paternità spirituale del presbitero

Il presbitero, in una società in cui non si può dare più per scontata la fede ed i suoi processi di trasmissione, è chiamato alla paternità pastorale. Egli oggi più che mai deve essere l'uomo che *abita la soglia* per favorire e facilitare l'ingresso dei propri fratelli nella comunità cristiana.

L'essere padri nella fede sarà motivo per scoprire la forma della propria fecondità spirituale e nello stesso tempo l'antidoto capace di correggere l'immagine funzionale e burocratica del parroco. Per esercitare la sua missione di padre e pastore della comunità (cf. PO 3), il presbitero deve essere *uomo di relazione*. Questo richiede capacità di ascolto della Parola di Dio e delle persone e nello stesso tempo lo sviluppo delle *virtù umane*, alla base di una relazione matura ed equilibrata, come la bontà, la sincerità, l'umiltà, la costanza, l'accoglienza, la gentilezza, la pazienza, la prudenza.

6. Il presbitero uomo di comunione e di relazioni

Tutti portiamo nella nostra mentalità l'immagine di un prete autonomo e autosufficiente ma in realtà la comune derivazione del sacramento dell'Ordine, il servizio in una comunità e la nuova situazione che oggi viviamo, chiedono che esso diventi sempre di più l'uomo della comunione e delle relazioni. Nel presbiterio non è ammissibile alcun atteggiamento individualista, né a livello spirituale, né a livello pastorale, in quanto l'individualismo si oppone alla radice sacramentale del ministero presbiterale che unisce

indissolubilmente in Cristo ogni presbitero con il suo Vescovo e con l'intero Presbiterio. «I sacerdoti, saggi collaboratori dell'ordine Episcopale e suo aiuto e strumento, chiamati a servire il Popolo di Dio, costituiscono con il loro Vescovo un unico corpo sacerdotale» (LG 28). Davvero significativa a questo proposito è l'espressione di Sant'Ignazio, vescovo di Antiochia, che nella Lettera agli Efesini scrive: «Ciascuno di voi si studi di far coro».

ZONA PASTORALE DI **BISCEGLIE**

7. Presbitero e Comunità

Sin dalle origini, il presbitero fu visto nel suo rapporto alla comunità: «Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. In tal modo egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anch'egli rivestito di debolezza; proprio a causa di questa anche per se stesso deve offrire sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo. Nessuno può attribuire a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio...» (Eb 5,1-4). Ecco perché al pastore è chiesto di essere esperto in umanità, solidale con le gioie e le sofferenze di tutti, attento e rispettoso verso ciascuno, ed insieme testimone del dono ricevuto dall'alto, segno vivo del Cristo che offre la vita per i suoi e li riconcilia con Dio. Uomo di frontiera, impegnato nella continua intercessione che, in unione a Cristo Capo, svolge fra gli uomini e Dio, il presbitero è chiamato a vivere la propria esistenza come dono per gli altri, sfida d'amore che sovrasta la logica mondana del guadagno e le antepone l'esigente bellezza della gratuità.



8. Presbitero e ansia missionaria

È sotto gli occhi di tutti l'urgenza della missione. Ha scritto Giovanni Paolo II: «Tutti i sacerdoti sono chiamati ad avvertire la singolare urgenza della loro formazione nell'ora presente: la nuova evangelizzazione ha bisogno di nuovi evangelizzatori, e questi sono i sacerdoti che si impegnano a vivere il loro sacerdozio come cammino specifico verso la santità» (PDV 82). La missione non impone tanto di cambiare le cose ma esige di cambiare prospettiva. Se, come dice il filosofo M. Merleau-Ponty, «*lo stile è una maniera di abitare il mondo*», allora si tratta di acquisire uno stile missionario essendo innanzitutto ministri della *Parola*.

9. Corresponsabilità laici-presbiteri

Nel contesto della missione della Chiesa il Signore affida ai fedeli laici, in comunione con tutti gli altri membri del Popolo di Dio, una grande parte di responsabilità. Ne erano pienamente consapevoli i Padri del Concilio Vaticano II: «I sacri pastori, infatti, sanno benissimo quanto i laici contribuiscano al bene di tutta la Chiesa. Sanno di non essere stati istituiti da Cristo per assumersi da soli tutto il peso della missione salvifica della Chiesa verso il mondo, ma che il loro eccelso ufficio consiste nel comprendere la loro missione di pastori nei confronti dei fedeli e nel riconoscere i ministeri e i carismi propri a questi, in maniera tale che tutti concordemente cooperino, nella loro misura, al bene comune. Bisogna infatti che tutti mediante la pratica di una carità sincera, cresciamo in ogni modo verso colui che è il capo, Cristo; da lui tutto il corpo, ben connesso e solidamente collegato, attraverso tutte le giunture di comunicazione, secondo l'attività proporzionata a ciascun membro, opera il suo accrescimento e si va edificando nella carità (Ef 4,15-16)» (*Lumen gentium*, 30).

ZONA PASTORALE DI **CORATO**

10. Presbitero e vita interiore

Quali che siano i compiti cui attende, il presbitero dovrà dare sempre il primo posto all'intimità col Signore, fonte della carità pastorale. «Il pastore non trascuri la vita interiore a motivo degli impegni terreni e non si sottragga ai compiti temporali per dedicarsi soltanto alle realtà dello spirito, così da non esaurirsi nel fervore per l'assillo delle cose terrene né da togliere al prossimo ciò che concretamente gli deve, per aver scelto di dedicarsi solo alla vita dello spirito» (S. Gregorio Magno, *Regola pastorale*, II, 18). Il presbitero riceve la forza necessaria per vivere il proprio ministero e la capacità di essere sempre fedele alla vocazione dalla preghiera. Se non fosse fedele alla preghiera e non insegnasse a pregare, anche la sua comunità si impoverirebbe e perderebbe il senso dell'essere in comunione con Dio e con i fratelli.

11. Il presbitero e celebrazione dell'Eucaristia

Scuola di preghiera è la celebrazione Eucaristica dove i presbiteri «[...] agendo in persona di Cristo, e proclamando il suo mistero, uniscono le preghiere dei fedeli al sacrificio del loro Capo» (*Lumen gentium*, 28). Attraverso l'Eucaristia, i fedeli sono educati a fare della propria vita un'offerta al Padre, in unione a Cristo nostra Pasqua. Pertanto, è fondamentale la cura con cui ogni sacerdote prepara e celebra l'Eucaristia, coniugando contemporaneamente serietà, senso del mistero e clima di festa.

12. Reciprocità presbiteri-sposi

Prete e famiglia sono fatti l'uno per l'altro: portano infatti la stessa responsabilità, hanno la medesima paternità e la medesima



maternità, hanno gli stessi impegni di fedeltà, fecondità, unità. Dall'unico mistero nuziale scaturiscono diversi stati di vita che, nella reciprocità, cantano l'unica sinfonia dell'Amore. Ogni persona è chiamata ad essere segno della presenza di Dio nel mondo, segno del suo Amore sponsale. Nessuna persona umana può evitare tale nuzialità, potrà cambiare la modalità nel viverla, ma non può non viverla. Il sacerdote è chiamato ad essere immagine viva di Gesù sposo della Chiesa sposa. E' chiamato pertanto nella sua vita spirituale a essere testimone dell'amore sponsale di Cristo. La relazione tra il sacerdote e la comunità è caratterizzata dalle stesse dinamiche nuziali presenti negli sposi: accoglienza, ascolto, dono di sé, perdono. Quando il vescovo affida una comunità ad un prete, affida anche quel prete a quella comunità. Le famiglie hanno bisogno di consacrati che rivelino il compiersi finale della nuzialità e di presbiteri che facciano loro sentire la tenerezza di Cristo sposo. A loro volta devono offrire a consacrati e presbiteri la freschezza della loro nuzialità e del loro amore incarnato espresso nell'unità in "una sola carne". Insieme presbiteri e sposi, in una sinergia capace di coniugare identità e differenze, dono dello Spirito Santo, possono incendiare il mondo in un rinnovato servizio di evangelizzazione. La figura di Gesù Sposo è presentata come modello della carità pastorale e dell'amore che i pastori devono nutrire nei confronti della Chiesa e di ogni suo membro. Il sacerdote *"è chiamato, pertanto nella sua vita spirituale a rivivere l'amore di Cristo sposo nei riguardi della Chiesa sposa. La sua vita dev'essere illuminata e orientata anche da questo tratto sponsale, che gli chiede di essere testimone dell'amore sponsale di Cristo, di essere quindi capace di amare la gente con cuore nuovo grande e puro, con autentico distacco da sé, con dedizione piena, continua e fedele, con una tenerezza che si riveste persino di sfumature dell'affetto materno, capace di farsi carico dei 'dolori del*

parto' finché Cristo non sia 'formato' nei suoi fedeli". (Giovanni Paolo II Esortazione apostolica Pastores dabo vobis) La coppia e la famiglia apprendono dalla Parola di Dio e dal verbo incarnato il Vangelo dell'amore lo trasfondono a tutta la Chiesa attraverso relazioni d'amore. I presbiteri alla scuola della famiglia-palestra di relazioni possono apprendere la pedagogia dell'amore, imparare a generare, educare, accompagnare i figli della Chiesa. Gli sposi, a loro volta, apprendono l'assolutezza e gratuità del dono e la perseveranza nella carità pastorale dei sacerdoti.

ZONA PASTORALE **OLTRE-OFANTINA**

13. Il presbitero: uomo della fedeltà

Il presbitero è l'uomo della *fedeltà* a Dio e all'uomo, alla Chiesa e a se stessi. La categoria della fedeltà è legata alla categoria sponsale della vocazione. *L'aver sposato* Dio coincide con lo *sposare* l'uomo e il suo destino. Il prete è uomo del Dio di Gesù, di quel Padre che *serve* l'uomo, che lavora per portare a termine la Sua creazione. Egli è fedele alla persona di *Cristo*, sorgente e pienezza della vita sacerdotale, alla *Chiesa*, che si concretizza nella comunità affidatagli, e *a se stesso*, con la sua storia e con i suoi limiti, per evitare la dicotomia tra ministero e vita.

14. Il presbitero, uomo solidale e sinodale

Il Concilio Vaticano II, parlando di collegialità e insieme di corresponsabilità, ha auspicato un ritorno allo stile sinodale e solidale nel governo del popolo di Dio per evitare ogni forma di protagonismo sacrale e mondano ed essere davvero pastori a servizio dell'uomo. È necessario un presbiterio composto di uomini adulti e



maturi, caratterizzati dalla seria e tenera paternità, con formazione biblica, basata sul ritorno alle fonti, con una coscienza pastorale e missionaria realistica. Non è facile corrispondere individualmente a tali aspettative, per cui è necessario, oltre al rapporto con Dio, vivere la comunione presbiterale. Sono, quindi, da incoraggiare tutte le forme di vita comune e di collaborazione nell'attività pastorale. Perché il presbiterio diventi luogo di fraternità, sono da facilitare sane e vere amicizie tra i preti anche per evitare invidie, concorrenze, competizioni che creano arrivismo, tristezza, delusioni e, alla fine, inevitabili compensazioni di molti tipi.

Per crescere nella dimensione della comunione tra i presbiteri, con il Vescovo e con i fedeli laici, è necessario incrementare ogni forma di dialogo e di confronto per vagliare insieme le decisioni da prendere. Sono da valorizzare al massimo tutti gli organismi di partecipazione diocesani e parrocchiali (Consiglio Presbiterale, Consigli Pastoral, Consigli Affari Economici); i ritiri mensili del clero diocesani, pensati e programmati sulla base di chiari progetti; i momenti di fraternità e di corresponsabilità tra presbiteri e laici, che aiutano a vivere la reciprocità e consentono il superamento delle distanze e degli isolamenti; le esperienze delle unità e comunità pastorali per progettare e lavorare insieme secondo le esigenze di un particolare territorio.

15. Quali preti per quale chiesa?

Interrogarci sul futuro suppone metterci in movimento, in cammino, ma a partire da dove? Forse prima di interrogarci sul futuro, è utile interrogarci sul presente: quali preti siamo noi e in/ di quale chiesa? Il rapporto preti-chiesa rimanda al Vangelo e alla condizione della fede nel mondo d'oggi; la chiesa è per il servizio del Vangelo nella storia degli uomini, riceve da tale diakonìa la sua

forma in modo che sia adatta a suscitare la fede e a dare forma alla vita secondo la fede. La nostra condizione di preti oggi sembra segnata da un paradosso che espone ad una tensione non facile da vivere: siamo ad un tempo troppo al centro (una infinità di richieste) e tuttavia abbiamo perso centralità (la nostra presenza e i nostri compiti hanno perso rilevanza e incidenza). Questa situazione riflette quella della chiesa nel mondo: siamo in un mondo policentrico, ove la globalizzazione porta con sé un sovraccarico di comunicazione (certo filtrata da centri di interesse...) che rende fluttuanti i confini degli orientamenti di vita e i comportamenti e produce una sorta di schizofrenia tra istanze di rigidità (per timori o ragioni economiche) e istanze di libertà individuali (fino alla trasgressione compensativa). La figura del prete è punto particolarmente “sensibile” nella comunità cristiana esposta al cambiamento epocale che stiamo vivendo. Ci troviamo in una collocazione “deformante”: secondo le indagini più avvedute, risultiamo sovraccarichi ed esposti alla solitudine pastorale, punto terminale di una mediazione complessa e difficile, da gestire quasi da soli, tesi tra istanze evangeliche e situazioni di vita della gente la cui lettura è sovente in ritardo.

In questione è il “modello pastorale”, ossia il modo secondo il quale si struttura, si ordina, in modo coerente, l’insieme dei compiti del presbitero oggi. Sintomi ben riconoscibili sono le “variazione sul tema” in atto nei fatti prima ancora che nella riflessione e lo spostamento della riflessione dall’identità del presbitero, prevalente fino agli anni ’80, alla sua figura, di gran lunga dominante nell’ultimo ventennio. La revisione del modello o figura pastorale passa attraverso il riordino delle “competenze” presbiterali e la cura delle condizioni che ne consentono l’esercizio (formazione permanente).



La figura presbiterale ereditata entra “in sofferenza” sia a motivo dei mutamenti che ne rendono problematica l’efficacia (diversa condizione della fede nella società), sia a motivo degli interrogativi circa la sostenibilità della attuale pratica pastorale nel futuro (sia della diminuzione numerica consistente), sia a motivo delle domande poste dal rinnovamento della ecclesiologia (comunione). Abbiamo ereditato una figura di prete segnata in profondità da tre tratti: a/ motivata dalla vocazione e confermata dal sacramento, b/ riassuntiva, di fatto, dell’intera ministerialità ecclesiale (mediazione), c/ collocata socialmente tra le “autorità”. Ne derivava una figura complessivamente “solitaria” (abituata a gestirsi da sé), generosissima, portata a uno stile assertivo e direttivo (in grado di assicurare). In questo quadro apparivano secondarie (o seconde) le competenze, la capacità della collaborazione, la attenzione ai processi di maturazione e di formazione delle convinzioni della persona adulta. Nel quadro socioculturale-ecclesiale d’oggi proprio ciò che nella figura precedente risultava secondo sembra essere richiesto come primario, ma non in modo limpido e non secondo una lettura sempre condivisa e priorità mantenute.

Secondo la lettera ai sacerdoti italiani uscita dalla Assemblea CEI 2006, l’interrogativo ministeriale (come fare il prete oggi?), chiama in causa immediatamente il credente (come vivere la fede nel nostro mondo?) e la sua struttura umana (come la fede si mostra umanizzante, buona notizia spendibile per questo mondo?). Poiché di fatto l’azione pastorale vede spostarsi il suo fuoco dai compiti (*tria munera*) alla vita di fede (il vissuto di fede da servire), alla sua promotività (salvezza), e così alla relazionalità come veicolo della azione ministeriale (cf. convegno ecclesiale di Verona), la riformulazione della figura del presbitero passa attraverso la rivisitazione del nesso *uomo-credente-presbitero*.



DIACONI E SINODO

PREMESSE

1. **Coinvolgimento deciso e convinto in prima persona dei diaconi attraverso gli incontri mensili di formazione.**
2. **Metodo: discernimento comunitario (cf. p. 11-12).**

TRACCE TEMATICHE

1. L'identità del diacono

Nel periodo apostolico la guida delle singole chiese era affidata al Vescovo insieme a un *collegio di presbiteri* e al gruppo dei *diaconi*. Con il Concilio Vaticano II è stata resa di nuovo possibile l'esperienza del diaconato permanente. Anche nella nostra Diocesi essa si dimostra sempre più valida e nel contempo bisognosa di un ulteriore cammino per comprenderla e integrarla nel tessuto pastorale e comunitario.

L'origine del diaconato va ricercata nella necessità della Chiesa apostolica di organizzarsi in modo da garantire il servizio nella comunità cristiana. «Il diacono non è né un *laico maggiorato*, né un *presbitero dimezzato* e neanche può essere definito *un ministro laico*» (Card. Dario Castrillon Hoyos). Il Concilio afferma che ai diaconi sono imposte le mani non per il sacerdozio, ma per il ministero della liturgia, della parola e della carità (cf. *Lumen gentium*, 29). Essi, configurati a Cristo secondo una modalità loro specifica, sono costituiti nella Chiesa come segno vivo di Gesù, Signore e Servo di tutti, e sono consacrati al servizio della comunione ecclesiale sotto la guida del Vescovo con il suo presbiterio.



2. La vocazione al diaconato

La vocazione al diaconato nasce normalmente all'interno di una comunità cristiana, dove i singoli credenti cercano di vivere la loro fede nel Dio uno e trino rivelataci da Gesù Cristo e di mettere in pratica il comandamento cristiano dell'amore. La presa di coscienza di essere chiamati al diaconato è certamente il frutto di un cammino in cui sono fondamentali la preghiera, la direzione spirituale, la partecipazione attiva alla celebrazione dei sacramenti, soprattutto quelli della Riconciliazione e dell'Eucaristia. Il ruolo della comunità cristiana e della sua guida è decisivo non soltanto nella nascita della vocazione al diaconato, ma anche nella presentazione al Vescovo e nel suo accompagnamento.

3. Il discernimento vocazionale

I candidati al diaconato permanente devono essere dotati delle virtù umane e cristiane che si addicono a tale ministero. Abbiano un cammino spirituale solido, accompagnato da un'équipe formativa e da un direttore spirituale saggio e sicuro. La loro formazione non deve essere affrettata o superficiale ma sia curata, solida ed efficiente. Se celibi, mostrino di scegliere con chiarezza e maturità il celibato per il Regno e una personalità cristiana armoniosa. Se sposati, abbiano dato buona prova nella vita coniugale e familiare, vissuta come vocazione e scelta non secondaria che intendono accrescere e qualificare.

Il diaconato sia cercato non per interessi personali, ma in una prospettiva di servizio alla Chiesa secondo il piano pastorale della diocesi. Per l'accesso alla candidatura si tenga conto non solo delle intenzioni, ma anche dell'esercizio di responsabilità pastorale, nei quali i soggetti abbiano dato prova affidabile delle attitudini e disposizioni necessarie. Godano della buona stima della comunità,

della quale si fa garante il parroco, che li presenta al vescovo per il discernimento e la formazione.

4. Diaconato e matrimonio

Nella formazione spirituale dei candidati coniugati ha un'importanza particolare il sacramento del matrimonio e la sua spiritualità. E' bene assicurare una speciale attenzione alle mogli dei candidati, affinché crescano nella consapevolezza della vocazione del marito e del proprio compito accanto a lui. La loro presenza favorirà con sensibilità e discrezione la necessaria sintesi tra vocazione diaconale e vocazione familiare.

5. Il ministero del diacono

La nostra Chiesa diocesana da diversi anni ha riscoperto l'importanza del Diaconato permanente ed è chiamata ad essere sempre più aperta e accogliente nei confronti di questa presenza così importante e necessaria per una comunità tutta ministeriale.

Nello svolgimento del loro ministero i diaconi siano servi della Parola e annunciatori del Vangelo ma soprattutto svolgano il servizio della carità, in particolar modo nell'attenzione alle nuove povertà e situazioni di solitudine ed emarginazione, curando l'integrazione sociale delle categorie in maggiore difficoltà e la pastorale degli immigrati.

6. La destinazione pastorale del diacono

La destinazione pastorale dei diaconi, sia a servizio di una parrocchia sia in un incarico sovra-parrocchiale o diocesano, venga curata in modo particolare. L'inserimento del diacono nella comunità o nell'ambito di prima destinazione è un passaggio delicato che richiede di vivere con i presbiteri della parrocchia e con il



presbiterio diocesano rapporti improntati alla stima per il comune dono dello Spirito ricevuto nell'Ordinazione e collaborazione convinta e docile, paziente e costruttiva. È importante attribuire compiti corrispondenti alle capacità personali, alla condizione familiare, alla formazione, all'età, alle aspirazioni riconoscibili come spiritualmente valide.





RELIGIOSI E SINODO

PREMESSE

1. **Coinvolgimento deciso e convinto in prima persona dei religiosi attraverso gli organismi (USMI, CISM, CIIS) e il coordinamento del Vicario per i religiosi e del delegato per l'Ordine delle Vergini e delle Vedove.**
2. **Metodo: discernimento comunitario (cf. p. 11-12).**

TRACCE TEMATICHE

1. I Consacrati: vita “nascosta con Cristo in Dio” (*Col 3,3*)

«I membri di qualsiasi istituto ricordino anzi tutto di aver risposto alla divina chiamata con la professione dei consigli evangelici, in modo che essi non solo morti al peccato (cf. *Rm 6,11*), ma rinunciando anche al mondo, vivano per Dio solo. Tutta la loro vita, infatti, è stata posta al suo servizio. Ciò costituisce una speciale consacrazione che ha le sue profonde radici nel battesimo. Avendo poi la Chiesa ricevuto questa loro donazione di sé, sappiano di essere anche al servizio della Chiesa. Tale servizio di Dio deve in essi stimolare e favorire l'esercizio delle virtù, specialmente dell'umiltà e dell'obbedienza, della fermezza e della castità, con cui si partecipa all'annientamento del Cristo (cf. *Fil 2,7-8*), e insieme alla sua vita nello Spirito (cf. *Rm 8,1-13*). I religiosi dunque, fedeli alla loro professione, lasciando ogni cosa per amore di Cristo (cf. *Mc 10,28*), lo seguano (cf. *Mt 19,21*) come l'unica cosa necessaria (cf. *Lc 10,42*), ascoltandone le parole (cf. *Lc 10,39*), pieni di sollecitudine per le cose sue (cf. *1Cor 7,32*). Perciò è necessario che i membri di qualsiasi istituto, avendo di mira unicamente e sopra ogni



cosa Dio, uniscano la contemplazione, con cui aderiscono a Dio con la mente e col cuore, e l'ardore apostolico, con cui si sforzano di collaborare all'opera della redenzione e dilatare il regno di Dio» (Paolo VI, Decreto sul rinnovamento della vita religiosa, *Perfectae caritatis*, 5).

2. Religiosi e primato del Regno

Il mondo oggi manifesta attenzione e apprezzamento per la vocazione alla vita consacrata per il suo richiamo profetico del primato del Regno e per ciò che concerne la dimensione pastorale e caritativa. La consacrazione, espressa mediante la professione pubblica dei consigli evangelici, è il fondamento dell'identità dei consacrati, che si specifica nel carisma di fondazione degli Istituti.

3. Religiosi e consigli evangelici

I consacrati vivono il loro impegno quotidiano di conversione attraverso la castità, la povertà e l'obbedienza nella sequela del Cristo, ne proclamano il triplice mistero, partecipano alla sua missione di salvezza nelle diverse forme carismatiche, si dedicano a Dio, l'unico Signore, che per tutti è ragione e scopo della vita. Per realizzare una testimonianza profetica ed escatologica, i consacrati coltivano una intensa vita spirituale che si nutre quotidianamente della Parola, dei sacramenti e della preghiera. Essi contemplanano e imitano Cristo, Signore assoluto della loro vita, ricercano costantemente la volontà del Padre, seguono gli impulsi dello Spirito e ne irradiano l'amore.

4. Religiosi e vita fraterna

La comunione è la prima testimonianza che i consacrati e le consacrate devono dare alla Chiesa e al mondo: essa si esprime nella vita fraterna all'interno degli Istituti, nel rapporto di collaborazione e di amicizia fra un Istituto e l'altro e nelle comunità par-

rocchiali in cui gli Istituti sono inseriti. All'interno degli istituti la vita fraterna sia realizzata secondo le modalità proprie di ciascuno di essi (carisma). Fra gli istituti si realizzi un significativo scambio di doni a livello progettuale, spirituale, materiale, nell'aiuto reciproco per quanto riguarda la formazione permanente. Le comunità siano aperte all'ospitalità e all'accoglienza dei fedeli per momenti di silenzio, di preghiera e di mensa comune.

5. Religiosi e Chiesa diocesana

I consacrati/e vivono la comunione con la Chiesa particolare oltre che con la presenza e l'assunzione dei diversi ministeri, anche con il contributo specifico negli organismi ecclesiali: Consiglio Presbiterale e Consiglio Pastorale. Il compito di incrementare la comunione tra i consacrati e la partecipazione di questi alla vita e alla missione della Chiesa diocesana è affidato in modo particolare al Vicario Episcopale per la vita consacrata che ha compiti e funzioni di collegamento tra i consacrati e la Chiesa Diocesana. Egli promuove la conoscenza e la stima per la vita consacrata nelle diverse forme, con attenzione alla pastorale vocazionale unitaria, aiuta i presbiteri e i fedeli a comprenderne la natura e la missione, favorisce la partecipazione dei consacrati alla pastorale diocesana attraverso gli organismi già esistenti (USMI, CISM, CIIS).

6. Religiosi e vita apostolica

I consacrati vivono la loro missione attestando il primato di Dio attraverso una coerenza di vita casta, povera e obbediente. Dalla contemplazione di Dio rispondono alle urgenze dell'attuale momento storico: l'opzione preferenziale per i poveri, l'educazione delle nuove generazioni, il dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale, l'attenzione ai non praticanti e ai non credenti. L'attività apostolica,



vissuta secondo il proprio carisma, va attuata nel contesto della Chiesa particolare secondo il piano pastorale diocesano per il quale sono chiamati a dare il proprio contributo. Nelle Comunità e nelle Chiese da loro animate, i consacrati favoriscono movimenti ed associazioni che si ispirano alla loro spiritualità, incontri di preghiera, accoglienza di gruppi e accompagnamento spirituale. Siano incoraggiate anche forme di cooperazione tra comunità religiose e famiglie, così che si sviluppi un reciproco aiuto e sostegno a vivere ciascuno il proprio carisma nell'ottica di una fattiva collaborazione.

7. Rispondere all'amore. Sentieri di reciprocità: matrimonio e vita religiosa

I termini “*vita religiosa*” e “*famiglia*” rimanda a due realtà che implicano una reciprocità non solo rispetto a una nuova pastorale familiare ma anche rispetto all'urgente necessità di un rinnovamento della vita religiosa. Se è vero che la vita religiosa può essere fonte di ispirazione per la pastorale familiare, è anche vero che la famiglia può incidere sulla vita religiosa in modo che essa risponda, con rinnovata vitalità, alle esigenze di una nuova pastorale familiare. Oggi è chiaro per tutti che matrimonio e vita consacrata nella verginità si comprendono nell'ottica della reciprocità. Matrimonio e verginità sono ambedue una concretizzazione della verità più profonda dell'uomo, del suo essere a immagine di Dio. Sono i due modi di esprimere e di vivere l'unico mistero di alleanza di Dio con il popolo. Entrambi sono un percorso di apprendimento dell'Amore. Entrambi sono espressione della relazionalità, del vivere “per” della persona in quanto tale. Non sono perciò in contrapposizione tra loro, piuttosto sono due doni diversi che convergono nell'esprimere l'identico mistero sponsale dell'unione feconda e salvifica di Cristo con la Chiesa. Ambedue esprimono e acquistano valore e significato da paradigma del-

la vita come vocazione all'amore. Ed è nell'educazione alla vita e all'amore che inizia ogni itinerario di pastorale familiare.

8. Vita contemplativa

Una significativa presenza nella nostra comunità diocesana è costituita dalle comunità chiamate alla vita contemplativa. Esse sono uno dei *tesori più preziosi della Chiesa* in quanto «hanno scelto la parte migliore» (Lc 10,12) quella cioè della preghiera, del silenzio, della contemplazione, dell'amore esclusivo di Dio e della dedizione totale al suo servizio. Le loro case sono centri di preghiera, di raccoglimento, di dialogo personale e comunitario.

9. Ordo virginum e Ordo viduarum

Un'esperienza di consacrazione presente nella nostra Diocesi sono l'*Ordo Virginum* e l'*Ordo Viduarum*. Sono le forme più antiche di vita consacrata femminile, nate al tempo delle prime comunità cristiane. La diocesanità costituisce una dimensione qualificante di tali forme di consacrazione. Sono carismi e come tali vanno impegnati a servizio dei fratelli.

10. Consacrati e istituti secolari

I consacrati e le consacrate appartenenti ai diversi istituti secolari sono soggetti attivi nella vita della nostra Diocesi e partecipano alla crescita e alla formazione della comunità cristiana. Sono chiamati a vivere autenticamente ed esercitare corresponsabilmente il loro carisma, ad integrarsi con il loro apostolato nella pastorale della Diocesi e delle parrocchie, per essere con il loro esempio fermento di unità e di pace e diffondere il buon odore di cristo nel mondo.





Presentazione	3
Introduzione	5
Guida all'uso delle schede	7
Il metodo del discernimento comunitario negli incontri di approfondimento delle schede	11
Schede per la consultazione	13



CHIESA MISTERO DI COMUNIONE

1. La comunità parrocchiale	17
2. Chiesa e trasmissione della fede	23
3. Chiesa e primato della formazione	29
4. Corresponsabilità presbiteri - laici	35
5. La formazione condivisa laici - presbiteri	41
6. Chiesa e liturgia	47
7. Chiesa e sacramenti	57
8. Chiesa, ministeri e carismi	63
9. Chiesa e famiglia	71
10. Chiesa e situazioni irregolari	77
11. Chiesa e giovani	83
12. Associazioni, movimenti e nuove comunità	91
13. Chiesa e beni temporali	97





CHIESA MISTERO DI MISSIONE

14. La Chiesa in ascolto del futuro e del mondo	103
15. Chiesa e carità	109
16. Pastorale missionaria ed esperienza <i>Fidei donum</i> (Santa Helena, Pacas)	115
17. Chiesa e migrazione	121
18. Chiesa e dialogo ecumenico	127
19. Chiesa e dialogo interreligioso	133
20. Chiesa e domanda di senso	139
21. Chiesa, cultura e cercatori della verità (mass media, arte, spettacolo, sport e turismo)	147
22. Cristiani e impegno sociale. Il laico testimone	157
23. Cristiani nella società e nella politica	163
24. Chiesa, lavoro ed economia	169
25. Chiesa, giustizia e pace	175
26. Chiesa e salvaguardia del creato	181
27. Chiesa e fragilità (fisiche, psichiche, sociali)	189
28. Chiesa, scuola e università	195



TRACCE DI LAVORO

per la Commissione Clero e Vita Consacrata

Tempi e strumenti	202
Presbiteri e Sinodo	203
Diaconi e Sinodo	215
Religiosi e Sinodo	219



stampato su carta di fibre di recupero certificate
e di pura cellulosa certificata



SINODO DIOCESANO

Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie

Per una Chiesa mistero di comunione e di missione